Anno IV. TORINO Sabato 16 LUGLIO 1870. Num. 196.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. . . . . . : Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 LUGLIO 1870.

ITALIA

Rivista.

La virulenta diatriba del deputato Ferrari contro il Piemonte non trovò commentatori nè difensori, neppure nel giornale che la inseri, quantunque abbia essa dato luogo a non poche osservazioni. Dobbiamo arguire da quel silenzio che l'opinione pubblica non consente coll'onor. deputato di Gavirate e che almeno non si reputa da molti cosa prudente il gittare delle accuse così poco fondate contro una popolazione, la quale, se ebbe un tempo l'egemonia in Italia, se ne valse per ospitare ed elevare anzi al potere molti personaggi delle provincie sorelle ed ebbe il privilegio di poter fare maggiori e più efficaci sacrifizi per la salvezza comune.

Noi dobbiamo pertanto considerare come un'aberrazione quella paura dell'egemonia piemontese. Ma anche le aberrazioni possono essere un indizio della tendenza generale degli spiriti, nella stessa guisa che i morbi a cui ognuno va più facilmente soggetto fanno segno del suo temperamento. Colla grande suscettività e gelosia mostrata recentemente i francesi hanno provato ad un tempo la loro vanità, il loro patriotismo e il loro spirito militare e coll'eterno sospetto che hanno gl'italiani che gli atti dei loro ministri siano inspirati da interessi provinciali, anche quando, buoni o cattivi che siano, non dimostrano menomamente quella pecca originale, essi dimostrano che l'individualismo e il regionismo sono più vivi che mai nella patria nostra.

Questo doloroso fatto è provato altresì dal modo con cui si costituiscono fra noi le maggioranze parlamentari.

È infatti sfortunatamente innegabile che, fatte alcune eccezioni, le proposte di legge si vincono e si rigettano, non tanto secondo le forze numeriche dei partiti politici, quanto secondo i voti regionali.

Si sta discutendo sulla legge per l'esazione delle imposte. Ebbene, intorno ad essa i legislatori votano secondo la regione cui appartengono, approvano quanto ha analogia col sistema cui furono avvezzi, rigettan quanto se ne scosta.

Tali sentimenti si fanno strada anche nei giornali, i quali se ne dichiarano in principio i più lontani e non dubitiamo neppure della loro sincerità, ma ciò non impedisce che le gelosie locali trapelino per tutti i pori.

Si potevano combattere dal punto di vista economico o politico le convenzioni colla Banca nazionale, il progetto di affidare ad essa e ad altri stabilimenti il servizio delle tesorerie, come si sarebbe fatto a Berlino o a Bruxelles. Ma il ministro proponente è il Cossato, la Banca con cui contratto ha il peccato di essere nata nel Regno sardo ed ecco sorgere una serie di argomenti a cui non avrebbero mai pensato lo Smith od il Say.

Noi desideriamo che, come l'industria, così possano attecchire gl'istituti che colla diffusione e lo stabilimento del credito la possano agevolare. Ma veramente credevamo che questo progresso si dovesse attendere dalla nazione stessa e non dal favore del Governo, il quale non ha per missione che di fare delle provvisioni utili allo Stato cui rappresenta. Il *Diritto* vuole invece che « vivifichi i tre istituti di Toscana, di Napoli e di Sicilia » contrattando con essi. Se avesse provato che il contratto con alcuno di essi fosse più vantaggioso che non un contratto con altro stabilimento, noi non avremmo nulla da osservare, ma ciò non si diede punto la pena di fare.

Ciò che mette in campo sono le « antipatie provocate dalla prevalenza dell'elemento piemontese nel ministero, le accuse di voler sistematicamente sacrificare gl'interessi della penisola al Piemonte, accuse di cui si fecero interpreti i Toscanelli! » Noi abbiamo già più volte posto in evidenza la natura della parzialità che il ministro delle finanze ha pei Piemontesi, ed enumerati i benefizi onde queste provincie gli sono debitori; ma è il mal sordo chi non vuole intendere. Così oltre all'essere dissanguati e spogliati i Piemontesi avranno ancora il vantaggio di vedersi additati alle popolazioni sorelle come impinguati a loro spese.

Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo quadro delle operazioni della Banca Nazionale, quello della quindicina dal 20 di giugno al 2 di luglio. Risulta da esso che tra le anticipazioni e gli sconti si fecero a Firenze affari per L. 17,357,233, a Milano per 8,949,872, a Torino per 4,780,257. Il Piemonte non viene quindi che dopo la Toscana e la Lombardia, che hanno maggiori interessi con quell'istituto di credito che quello. Ciò non toglie che si dicano le convenzioni stipulate con essa meramente nell'interesse dei Piemontesi. E si può giudicare da quelle cifre quanto sia *sarda* la Banca *nazionale*.

Il *Diritto* allega l'autorità di due giornali torinesi e dice che essi soli « per influenza e diffusione rappresentano realmente queste popolazioni. » Padronissimo esso di aver preferenza pei giornali che la pensano come lui, ma cade in un errore di fatto quando dice che per *diffusione* essi soli rappresentino queste popolazioni. Ed il fatto ha anche provato che in qualche solenne congiuntura, nella quale si poteva meglio chiarire la pubblica opinione, ad altro giornale che a quei due gli elettori, o torto o no che si avessero, diedero ragione.

Vuole il *Diritto* che « gli elettori toscani, napoletani e siciliani conoscano i nomi di quei loro deputati, che, chiamati a votare, avranno immolato gl'interessi loro affidati per assicurare tanti benefizi alla Banca Sarda. » Noi facciamo un altro voto, cioè che i deputati, dimenticando di essere toscani, napolitani, siciliani e sardi, rendano il loro partito per le provvisioni per cui si possa rimediare più prontamente e coi minori sacrifizi possibili al dissesto delle finanze e che in tale emergenza si preoccupino esclusivamente degl'interessi dello Stato, senza badare a quelli delle singole regioni o dei singoli stabilimenti.

Modena, 15. — A Medolla uno splendidissimo bolide è apparso nella notte dal 5 al 6 luglio verso un'ora del mattino, e dopo il tramonto della luna. Esso correva velocemente da O. al E. Si computa la grandezza apparente del bolide, a quella di un disco luminoso di un buon metro in diametro. La luce del disco era giallognola e vividissima. Lo strascico non era lungo in proporzione del disco, e lo si stimò il triplo del diametro apparente del bolide.

Lo strascico è definito come formato da un vapore azzurro in mezzo a carboni accesi. Il bolide procedeva accompagnato da una specie di cigolio o rumore come di fruscio, e da numerose scintille che nascevano di mano alla coda. Dopo 8 minuti secondi si dileguò, e nell'istante della sparizione si intese una lontana detonazione, simile al rombo che talora precede i tremuoti. La luce radiante dal nucleo del bolide era così intensa durante gli otto secondi, che gli oggetti circostanti si scernevano molto meglio di un'ora prima, quando splendeva la luna. (*Panaro*).

Cesena, 10. — Intorno alla coraggiosa donna Clementina Mandolesi che seppe resistere alle intimazioni fattele da malandrini di non dire la verità innanzi alla Corte d'Assisie e pagò il fio del suo coraggio col suo sangue, scrivono da Cesena in data del 16:

« La Clementina Mandolesi, tornata in sanità, veniva ieri condotta altrove poco innanzi alla mezzanotte. Sciogliersi tristamente dai suoi, padre, madre, sorelle, incerti tutti quando e dove sarebbonsi mai riveduti. Con lei prendevano posto nella carrozza chiusa quattro reali carabinieri, fra questi un tenente e un brigadiere, sei a cavallo scortavano; pattuglie guardavano la via da percorrere.

« Attraversando l'abitato di Montiano, sebbene la partenza fosse improvvisa e la notte tarda, non mancarono alla generosa segni di simpatia massime da parte di donne. Or qui la mente torna a tempi ancor vicini dei quali sembriamo troppo dimentichi. Anche allora noi vedemmo rapirsi con apparenza non dissimile al domestico focolare oneste persone; ma que' subiti rapimenti erano l'opera imprecata di combattuta mala signoria. Oggi è fatta necessità il adottar modi non diversi, perchè contro una donna che fu sola a non dir falso testimonio a pro di un assassino, una selvaggia masnada pronunciò sentenza di morte. Oh la vantata nostra civiltà! Il Governo ha verso la Mandolesi un sacro debito che certamente saprà adempire. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5714) dell'11 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, le frazioni Torrioni, Salera, Saletta e Cascina Nuova sono staccate dal comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.
2. **Un regio decreto** (n. 5718) del 15 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Avellino, provincia di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.
3. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della corona d'Italia.
4. **Disposizioni** nel personale dei notai.
5. **Un elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il giardino pubblico dei ripari e la fabbricazione. — Noi siamo propensi alla conservazione del giardino dei *Ripari*, che toglie la monotonia, dà un aspetto originale alla nostra città, offre per la sua elevazione parecchi bei punti di vista, è abbellito da monumenti del Vela, dell'Albertoni e del Buti e da un elegante edificio (che ci duole da alcuni anni non sia più stato impiegato ad uso di caffè) e ne desideriamo specialmente la conservazione nell'interesse dei nostri bimbi, che vi si possono sollazzare liberamente senza correre verun pericolo di cavalli e di veicoli, come accade nelle altre passeggiate. Altri tuttavia lo vorrebbe distrutto, e noi, volendo lasciar il campo a tutte le opinioni, diamo luogo alle osservazioni seguenti:

« Fin dallo scorso inverno, quando alcuni segnalavano il rinascente bisogno di nuove case d'abitazione in Torino, ebbimo a pensare che si potesse fabbricare sul terreno occupato dai giardini detti dei Ripari.

« I principali vantaggi dell'attuazione di un tal progetto erano e sono per noi i seguenti: di togliere lo sconcio di un ammasso considerevole di terra, che interseca e chiude molte vie e divide dal resto della città i quartieri del Borgonuovo; di rendere più sane le case circostanti ai giardini, togliendone l'umidità che vi genera la vicinanza del terrapieno; di ridurre quei siti ad essere più sicuri, mentre ora nella notte, massime durante l'inverno, sono fra i più pericolosi di Torino. Basta invero immaginare quest'area occupata da comode e belle costruzioni, intersecata dalle vie ora tracciate, che verrebbero aperte, per farsi capace del benefico cambiamento che verrebbe a prodursi in questa parte della città. Se a ciò si aggiunga che il Municipio non avrebbe ad incontrare alcuna spesa, mentre anzi sopprimerebbe dal passivo del suo bilancio la spesa di conservazione di un giardino, al quale la popolazione, dopo che sorsero i nuovi molto più ameni, è intieramente disavvezza; se si pensa in fine che richiamando in vita per qualche tempo la fabbricazione, si procura un onesto lavoro a molti operai, non pare dubbia la conclusione che sarebbe di generale vantaggio il trasformare in case di abitazione questi rimasugli di antichi baluardi.

« Mentre capitalisti, ai quali manifestammo il progetto, non lo consideravano come promettente un impiego abbastanza favorevole di fondi, veniamo ora a conoscere che la stessa idea è messa innanzi da una Società di costruttori, la quale già intavolò al proposito pratiche presso al Municipio. Non è qui il luogo di entrare nei particolari della proposta; basti il conoscere che mentre il Municipio non avrà da incontrare alcuna spesa, godrà anzi di vantaggi rilevanti così nella sistemazione delle nuove vie che vengono aperte, come in altri importanti lavori di utilità pubblica. La proposta è fatta dai costruttori Boassi e soci, ora assuntori degli ammirati lavori della facciata del palazzo Carignano; per cui vuolsi credere che gli edifizi che sorgerebbero per cura di essi, abituati ad opere sì esimie, riunirebbero i requisiti dell'estetica e della buona costruzione. Sono quindi a far voti perchè il Municipio accolga le domande dei coraggiosi intraprenditori.

« Fratelli POLANI. »

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Serve e padroni — Misteri — Congedo inaspettato — Biglietti di banca rossi, gialli, verdi, ecc. — Due furti con tre qualifiche naufragate.

Non tutte le serve hanno la fortuna di piacere contemporaneamente al padrone ed alla padrona: alcune sono ben viste dalla padrona, altre godono la fiducia soltanto del padrone. La serva Gaia Carolina Catterina, d'anni 35, di forme piuttosto gentili, è una di quelle fantesche che se la intendono più facilmente coi padroni che non colle padrone di casa.

Essa nel settembre 1869 entrò al servizio della famiglia Dalleani in questa città, e per lo spazio di due mesi, durante i quali la moglie dell'ingegnere Dalleani era assente da Torino, ebbe cura della casa, del padrone e della di costui figlia per nome Carolina.

A quanto sembra, nè il padre nè la figlia ebbero mai occasione di muoverle rimproveri o di lagnarsi di lei con chicchessia, anzi pare che ne fossero assai contenti. Ciò non per tanto la signora Dalleani Maddalena, giunta una sera improvvisamente dalla campagna, la congedò, come si suol dire, su due piedi, senza corrisponderle alcun salario, come essa Gaia asserisce.

Questa perciò dovette di notte tempo dipartirsi da quella casa in cui si credeva di dover star bene per tutta la vita.

Dove sia andata a dormire in quella notte non lo sappiamo, come non sappiamo dove abbia passato i mesi di novembre e dicembre. Verso la fine di dicembre trovò a collocarsi nella casa del commendatore Lecourt.

La damigella Carolina conservava una speciale simpatia per la Gaia, in modo che talvolta si recava a visitarla presso il novello padrone e la Gaia a sua volta le restituiva le visite quando la madre, Dalleani Maddalena, si assentava da Torino.

Nel pomeriggio del 19 gennaio ultimo scorso si portò a visitare la damigella, la quale la ricevette molto graziosamente, poi mandò la nuova serva di casa a fare una commissione, per ultimo anch'essa sparì: dove sia andata non si sa precisamente. La Gaia pretende di sapere dove sia andata; ma essa può essere un po' troppo ciarliera.

Frattanto la nostra serva si trova sola e soletta in casa Dalleani e non ha ancora perduto la pratica della casa stessa.

Che cosa fare là tutta sola? per non annoiarsi non crede di poter meglio passare il suo tempo che di aprire lo scrigno del suo antico padrone e di verificare se vi esistevano ancora tutti i denari che ivi si trovavano quando dovette abbandonare quella casa.

Nello scrigno si trovavano molti biglietti di banca di tutti i colori, bianchi, verdi, rossi, gialli, ecc., e siccome essa Gaia pretende di non essere mai stata soddisfatta nè del salario pattuito notoriamente in famiglia, nè di altro salario pattuito segretamente, come la stessa Gaia asserisce, pensò di pagarsi colle proprie mani, e prese un biglietto rosso (da lire 100) che si mise in saccoccia. In seguito, pensando ai casi suoi, credè che quel biglietto da lire 100 fosse troppo *grosso* per soddisfarsi dei proprii salari, e come donna onesta, giusta le di lei asserzioni, ripose il biglietto rosso a suo luogo, e ne prese un altro giallo, credendolo di minor valore.

Dopo ciò chiuse nuovamente lo scrigno, ed intanto giunse la damigella, con cui si trattenne ancora alquanto, e poi se ne andò col biglietto giallo in saccoccia.

Ella, a quanto sembra, non conosceva il valore del biglietto involato, lo mostrò ad un'altra serva di casa Lecourt per sapere quanto valeva, e venne a conoscere che era un biglietto da lire 500.

Che cosa farne di tanti denari? La poverina era imbarazzata, ma pur bisognava spenderli e spenderli in che cosa? L'ambizione è grande in tutte le donne, e la Gaia volendosi pur rendere tributaria alla moda, cominciò a comprarsi un *chignon* dal parrucchiere Audisio, e quindi acquistò un orologio per sapere le ore a piacimento.

Mentre essa Gaia andava fantasticando come poteva meglio spendere il denaro, la signora Lecourt venne a conoscere che la serva era in possesso del biglietto di lire 500, non confacente alla di lei condizione, s'insospettì, verificò la cassa, e non accorgendosi di alcuna sottrazione credè bene di avvertire il Dalleani.

L'ingegnere passò a rassegna i suoi denari e avvedutosi della sottrazione del biglietto da lire 500, avvertì la Questura, la quale procedè subito ad una perquisizione nel baule della Gaia e vi trovò ancora la somma di lire 440.

La Gaia interrogata analogamente, non potè negare il furto e raccontò quanto siamo venuti fin qui esponendo, ed altre cose ancora che noi per prudenza dobbiamo tacere.

Fu l'altro giorno condotta davanti la Corte di Assisie. Non può reggersi in piedi: è ammalata: i medici dicono che è in fin di vita ed essa dichiara che un uomo l'ha ridotta in quello stato miserando poppando assiduamente alle di lei mammelle. Tien dinanzi a sè una bottiglia di medicina, che tratto tratto accosta alle labbra.

Il P. M., barone Bichi, l'accusa di due furti con tre qualifiche, cioè del furto della chiave dello scrigno del Dalleani mentre era al di costui servizio, del furto delle lire 500, le quali, congiunte al valor della chiave, danno un valore maggiore delle lire 500, colla qualifica del mezzo della chiave involata.

L'avv. Rossotti combatte l'accusa, esclude le qualifiche del reato ed ottiene che la Gaia sia condannata soltanto alla pena del carcere per mesi sei da decorrere dal giorno dell'arresto avvenuto il 25 gennaio di quest'anno.

Cunzio.

Anno IV. TORINO Sabato 16 LUGLIO 1870. Num. 196.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	63	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., [illegible] · Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 LUGLIO 1870.

ITALIA

Rivista.

La virulenta diatriba del deputato Ferrari contro il Piemonte non trovò commentatori nè difensori, neppure nel giornale che la inserì, quantunque abbia essa dato luogo a non poche osservazioni. Dobbiamo arguire da quel silenzio che l'opinione pubblica non consente coll'onor. deputato di Gavirate o che almeno non si reputa da molti cosa prudente il gittare delle accuse così poco fondate contro una popolazione, la quale, se ebbe un tempo l'egemonia in Italia, se ne valse per ospitare ed elevare anzi al potere molti personaggi delle provincie sorelle ed ebbe il privilegio di poter fare maggiori e più efficaci sacrifizi per la salvezza comune.

Noi dobbiamo pertanto considerare come un'aberrazione quella paura dell'egemonia piemontese. Ma anche le aberrazioni possono essere un indizio della tendenza generale degli spiriti, nella stessa guisa che i morbi a cui ognuno va più facilmente soggetto fanno segno del suo temperamento. Colla grande suscettività e gelosia mostrata recentemente i francesi hanno provato ad un tempo la loro vanità, il loro patriotismo e il loro spirito militare e coll'eterno sospetto che hanno gl'italiani che gli atti dei loro ministri siano ispirati da interessi provinciali, anche quando, buoni o cattivi che siano, non dimostrano menomamente quella pecca originale, essi dimostrano che l'individualismo e il regionismo sono più vivi che mai nella patria nostra.

Questo doloroso fatto è provato altresì dal modo con cui si costituiscono fra noi le maggioranze parlamentari.

È infatti sfortunatamente innegabile che, fatte alcune eccezioni, le proposte di legge si vincono o si rigettano, non tanto secondo le forze numeriche dei partiti politici, quanto secondo i voti regionali.

Si sta discutendo sulla legge per l'esazione delle imposte. Ebbene, intorno ad essa i legislatori votano secondo la regione cui appartengono, approvano quanto ha analogia col sistema cui furono avvezzi, rigettan quanto se ne scosta.

Tali sentimenti si fanno strada anche nei giornali, i quali se ne dichiarano in principio i più lontani e non dubitiamo neppure della loro sincerità, ma ciò non impedisce che le gelosie locali trapelino per tutti i pori.

Si potevano combattere dal punto di vista economico o politico le convenzioni colla Banca nazionale, il progetto di affidare ad essa o ad altri stabilimenti il servizio delle tesorerie, come si sarebbe fatto a Berlino o a Brusselle. Ma il ministro proponente è di Cossato, la Banca con cui contrattò ha il peccato di essere nata nel Regno sardo ed ecco sorgere una serie di argomenti a cui non avrebbero mai pensato lo Smith ed il Say.

Noi desideriamo che, come l'industria, così possano attecchire gl'istituti che colla diffusione e lo stabilimento del credito la possano agevolare. Ma veramente credevamo che questo progresso si dovesse attendere dalla nazione stessa e non dal favore del Governo, il quale non ha per missione che di fare delle provvisioni utili allo Stato cui rappresenta. Il *Diritto* vuole invece che « vivifichi i tre istituti di Toscana, di Napoli e di Sicilia » contrattando con essi. Se avesse provato che il contratto con alcuno di essi fosse più vantaggioso che non un contratto con altro stabilimento, noi non avremmo nulla da osservare, ma ciò non si diede punto la pena di fare.

Ciò che mette in campo sono le « antipatie provocate dalla prevalenza dell'elemento piemontese nel ministero, le accuse di voler sistematicamente sacrificare gl'interessi della penisola al Piemonte, accuse di cui si fecero interpreti i Toscanelli! » Noi abbiamo già più volte posta in evidenza la natura della parzialità che il ministro delle finanze ha pei Piemontesi, ed enumerati i benefizi onde queste provincie gli sono debitori; ma è il mal sordo chi non vuole intendere. Così oltre all'essere dissanguati e spogliati i Piemontesi avranno ancora il vantaggio di vedersi additati alle popolazioni sorelle come impinguati a loro spese.

Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo quadro delle operazioni della Banca Nazionale, quello della quindicina dal 20 di giugno al 2 di luglio. Risulta da esso che tra le anticipazioni e gli sconti si fecero a Firenze affari per L. 17,357,233, a Milano per 8,949,872, a Torino per 4,780,257. Il Piemonte non viene quindi che dopo la Toscana e la Lombardia, che hanno maggiori interessi con quell'istituto di credito che quello. Ciò non toglie che si dicano le convenzioni stipulate con essa meramente nell'interesse del Piemontesi. E si può giudicare da quelle cifre quanto sia *sarda* la Banca *nazionale*.

Il *Diritto* allega l'autorità di due giornali torinesi e dice che essi soli « per influenza e diffusione rappresentano realmente queste popolazioni. » Padronissimo esso di aver preferenza pei giornali che la pensano come lui, ma cade in un errore di fatto quando dice che per *diffusione* essi soli rappresentino queste popolazioni. Ed il fatto ha anche provato che in qualche solenne congiuntura, nella quale si poteva meglio chiarire la pubblica opinione, ad altro giornale che a quei due gli elettori, a torto o no che si avessero, diedero ragione.

Vuole il *Diritto* che « gli elettori toscani, napoletani e siciliani conoscano i nomi di quei loro deputati, che, chiamati a votare, avranno immolato gl'interessi loro affidati per assicurare lauti benefizi alla Banca Sarda. » Noi facciamo un altro voto, cioè che i deputati, dimenticando di essere toscani, napolitani, siciliani e sardi, rendano il loro partito per le provvisioni per cui si possa rimediare più prontamente e coi minori sacrifizi possibili al dissesto delle finanze e che in tale emergenza si preoccupino esclusivamente degl'interessi dello Stato, senza badare a quelli delle singole regioni o dei singoli stabilimenti.

Modena, 15. — A Medolla uno splendidissimo bolide è apparso nella notte dal 5 al 6 luglio verso un'ora del mattino, e dopo il tramonto della luna. Esso correva velocemente da O. ad E. Si comparò la grandezza apparente del bolide, a quella di un disco luminoso di un buon metro in diametro. La luce del disco era giallognola e vividissima. Lo strascico non era lungo in proporzione del disco, e lo si stimò il triplo del diametro apparente del bolide.

Lo strascico è definito come formato da un vapore azzurro in mezzo a carboni accesi. Il bolide procedea accompagnato da una specie di cigolio o romore come di fruscio, e da numerose scintille che nascevano di mezzo alla coda. Dopo 8 minuti secondi si dileguò, e nell'istante della sparizione si intese una lontana detonazione, simile al rombo che talora precede i tremuoti. La luce radiante del nucleo del bolide era così intensa durante gli otto secondi, che gli oggetti circostanti si scernevano molto meglio di un'ora prima, quando splendeva la luna. (*Panaro*).

Cesena, 16. — Intorno alla coraggiosa donna Clementina Mandolesi che seppe resistere alle intimazioni fatiale da malandrini di non dire la verità innanzi alla Corte d'Assisie e pagò il fio del suo coraggio col suo sangue, scrivono da Cesena in data del 16:

« La Clementina Mandolesi, tornata in sanità, veniva ieri condotta altrove poco innanzi alla mezzanotte. Scioglievasi tristamente dai suoi, padre, madre, sorelle, incerti tutti quando e dove sarebbonsi mai riveduti. Con lei prendevano posto nella carrozza chiusa quattro reali carabinieri, fra questi un tenente e un brigadiere, sei a cavallo scortavano; pattuglie guardavano la via da percorrere.

« Attraversando l'abitato di Montiano, sebbene la partenza fosse improvvisa e la notte tarda, non mancarono alla generosa segni di simpatia massime da parte di donne. Or qui la mente torna a tempi assai vicini dei quali sembriamo troppo dimentichi. Anche allora noi vedemmo rapirsi con apparenza non dissimile al domestico focolare oneste persone; ma que' subiti rapimenti erano l'opera imprecata di combattuta mala signoria. Oggi è fatta necessità di adottar modi non diversi, perchè contro una donna che fu sola a non dir falso testimonio a pro di un assassino, una selvaggia masnada pronunciò sentenza di morte. Oh la vantata nostra civiltà! Il Governo ha verso la Mandolesi un sacro debito che certamente saprà adempire. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5714) dell'11 giugno, con il quale, a partire dal 1° settembre 1870, le frazioni Torrioni, Salera, Saletta e Cascina Nuova sono staccate dal comune di Trino ed unite a quello di Costanzana.

2. **Un regio decreto** (n. 5716) del 15 giugno, con il quale il Comizio agrario del circondario di Avellino, provincia di Avellino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai.

5. **Un elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il giardino pubblico dei ripari e la fabbricazione. — Noi siamo propensi alla conservazione del giardino dei *Ripari*, che toglie la monotonia, dà un aspetto originale alla nostra città, offre per la sua elevazione parecchi bei punti di vista, è abbellito da monumenti del Vela, dell'Albertoni e del Ball e da un elegante edificio (che ci duole da alcuni anni non sia più stato impiegato ad uso di caffè) e ne desideriamo specialmente la conservazione nell'interesse dei nostri bimbi, che vi si possono sollazzare liberamente senza correre verun pericolo di cavalli e di veicoli, come accade nelle altre passeggiate. Altri tuttavia lo vorrebbe distrutto, e noi, volendo lasciar il campo a tutte le opinioni, diamo luogo alle osservazioni seguenti:

« Fin dallo scorso inverno, quando alcuni segnalavano il rinascente bisogno di nuove case d'abitazione in Torino, obbimo a pensare che si potesse fabbricare sul terreno occupato dai giardini detti dei Ripari.

« Il principali vantaggi dell'attuazione di un tal progetto erano e sono per noi i seguenti: di togliere lo sconcio di un ammasso considerevole di terra, che interseca e chiude molte vie e divide dal resto della città i quartieri del Borgonuovo; di rendere più sane le case circostanti ai giardini, togliendone l'umidità che vi genera la vicinanza del terrapieno; di ridurre quei siti ad essere più sicuri, mentre ora nella notte, massime durante l'inverno, sono fra i più pericolosi di Torino. Basta invero immaginare quest'area occupata da comode e belle costruzioni, intersecata dalle vie ora tracciate, che verrebbero aperte, per farsi capace del benefico cambiamento che verrebbe a prodursi in questa parte della città. Se a ciò si aggiunga che il Municipio non avrebbe ad incontrare alcuna spesa, mentre anzi sopprimerebbe dal passivo del suo bilancio la spesa di conservazione di un giardino, al quale la popolazione, dopo che sorsero i nuovi molto più ameni, è intieramente disavvezza; se si pensa in fine che richiamando la vita per qualche tempo la fabbricazione, si procura un onesto lavoro a molti operai, non pare dubbia la conclusione che sarebbe di generale vantaggio il trasformare in case di abitazione questi rimasugli di antichi baluardi.

« Mentre capitalisti, ai quali manifestammo il progetto, non lo consideravano come promettente un impiego abbastanza favorevole di fondi, veniamo ora a conoscere che la stessa idea è messa innanzi da una Società di costruttori, la quale già intavolò al proposito pratiche presso al Municipio. Non è qui il luogo di entrare nei particolari della proposta; basti il conoscere che mentre il Municipio non avrà da incontrare alcuna spesa, godrà anzi di vantaggi rilevanti così nella sistemazione delle nuove vie che vengono aperte, come in altri importanti lavori di utilità pubblica. La proposta è fatta dai costruttori Boasso e soci, ora assuntori degli ammirati lavori della facciata del palazzo Carignano; per cui vuolsi credere che gli edifizi che sorgerebbero per cura di essi, abituati ad opere si calmie, riunirebbero i requisiti dell'estetica e della buona costruzione. Sono quindi a far voti perchè il Municipio accolga le domande dei coraggiosi intraprenditori.

« Fratelli POLANI. »

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Serve e padroni — Misteri — Congedo inaspettato — Biglietti di banca rossi, gialli, verdi, ecc. — Due furti con tre qualifiche aggravanti.

Non tutte le serve hanno la fortuna di piacere contemporaneamente al padrone ed alla padrona: alcune sono ben viste dalla padrona, altre godono la fiducia soltanto del padrone. La serva Gaia Carolina Catterina, d'anni 35, di forme piuttosto gentili, è una di quelle fantesche che se la intendono più facilmente coi padroni che non colle padrone di casa.

Essa nel settembre 1869 entrò al servizio della famiglia Dalleani in questa città, e per lo spazio di due mesi, durante i quali la moglie dell'ingegnere Dalleani era assente da Torino, ebbe cura della casa, del padrone e della di costui figlia per nome Carolina.

A quanto sembra nè il padre nè la figlia ebbero mai occasione di muoverle rimproveri o di lagnarsi di lei con chicchessia, anzi pare che ne fossero assai contenti. Ciò non per tanto la signora Dalleani Maddalena, giunta una sera improvvisamente dalla campagna, la congedò, come si suol dire, su due piedi, senza corrisponderle alcun salario, come essa Gaia asserisce.

Questa perciò dovette di notte tempo dipartirsi da quella casa in cui si credeva di dover star bene per tutta la vita.

Dove sia andata a dormire in quella notte non lo sappiamo, come non sappiamo dove abbia passato i mesi di novembre e dicembre. Verso la fine di dicembre trovò a collocarsi nella casa del commendatore Lecourt.

La damigella Carolina conservava una speciale simpatia per la Gaia, in modo che talvolta si recava a visitarla presso il novello padrone e la Gaia a sua volta le restituiva le visite quando la madre, Dalleani Maddalena, si assentava da Torino.

Nel pomeriggio del 19 gennaio ultimo scorso si portò a visitare la damigella, la quale la ricevette molto graziosamente, poi mandò la nuova serva di casa a fare una commissione, per ultimo anch'essa sparì: dove sia andata non si sa precisamente. La Gaia pretende di sapere dove sia andata; ma essa può essere un po' troppo ciarliera.

Frattanto la nostra serva si trova sola e soletta in casa Dalleani e non ha ancora perduto la pratica della casa stessa.

Che cosa fare là tutta sola? per non annoiarsi non crede di poter meglio passare il suo tempo che di aprire lo scrigno del suo antico padrone e di verificare se vi esistevano ancora tutti i denari che ivi si trovavano quando dovette abbandonare quella casa.

Nello scrigno si trovavano molti biglietti di banca di tutti i colori, bianchi, verdi, rossi, gialli, ecc., e siccome essa Gaia pretende di non essere mai stata soddisfatta nè del salario pattuito notoriamente in famiglia, nè di altro salario pattuito segretamente, come la stessa Gaia amorisce, pensò di pagarsi colle proprie mani, e prese un biglietto rosso (da lire 100) che si mise in saccoccia. In seguito, pensando ai casi suoi, credè che quel biglietto da lire 100 fosse troppo *grosso* per soddisfarsi dei proprii salari, e come donna onesta, giusta le di lei asserzioni, ripose il biglietto rosso a suo luogo, e ne prese un altro giallo, credendolo di minor valore.

Dopo ciò chiuse nuovamente lo scrigno, ed intanto giunse la damigella, con cui si trattenne ancora alquanto, e poi se ne andò col biglietto giallo in saccoccia.

Ella, a quanto sembra, non conosceva il valore del biglietto involato, lo mostrò ad un'altra serva di casa Lecourt per sapere quanto valeva, e venne a conoscere che era un biglietto da lire 500.

Che cosa farne di tanti denari? La poverina era imbarazzata, ma pur bisognava spenderli, e spenderli in che cosa? L'ambizione è grande in tutte le donne, e la Gaia volendosi pur rendere tributaria alla moda, cominciò a comprarsi un *chignon* dal parrucchiere Audisio, e quindi acquistò un orologio per sapere le ore a piacimento.

Mentre essa Gaia andava fantasticando come poteva meglio spendere il denaro, la signora Lecourt venne a conoscere che la serva era in possesso del biglietto di lire 500, non confacente alla di lei condizione, e'insospettì, verificò la cassa, e non accorgendosi di alcuna sottrazione credè bene di avvertire li Dalleani.

L'ingegnere passò a rassegna i suoi denari e avvedutosi della sottrazione del biglietto da lire 500, avvertì la Questura, la quale procedè subito ad una perquisizione nel baule della Gaia e vi trovò ancora la somma di lire 440.

La Gaia interrogata analogamente, non potè negare il furto e raccontò quanto siamo venuti fin qui esponendo, ed altre cose ancora che noi per prudenza dobbiamo tacere.

Fu l'altro giorno condotta davanti la Corte di Assisie. Non può reggersi in piedi: è ammalata: i medici dicono che è in fin di vita ed essa dichiara che un uomo l'ha ridotta in quello stato miserando poppando assiduamente alle di lei mammelle. Tien dinanzi a sè una bottiglia di medicina, che tratto tratto accosta alle labbra.

Il P. M., barone Bichi, l'accusa di due furti con tre qualifiche, cioè del furto della chiave dello scrigno del Dalleani mentre era al di costui servizio, del furto delle lire 500, le quali, congiunte al valor della chiave, danno un valore maggiore delle lire 500, colla qualifica del mezzo della chiave involata.

L'avv. Rossotti combatte l'accusa, esclude le qualifiche del reato ed ottiene che la Gaia sia condannata soltanto alla pena del carcere per mesi sei da decorrere dal giorno dell'arresto avvenuto il 25 gennaio di quest'anno.

CONTE.



Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La coscina rossa*.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario rappresenterà: *I miserabili*.

VENDITA

Di due tenimenti con fabbricati civili, l'uno di ettari 87 (giornate 230), l'altro di ettari 38 (giornate 100), dotati di sicura irrigazione, sulle fini di Savigliano; e di tre corpi di cascina sulle fini di Carignano di ettari 68, 58 (giornate 180), e di altro sulle fini di Genola di ettari 31 (giornate 81).

Dirigersi in Savigliano al causidico Luigi Gandi notaio collegiato. 27·1

Vendita volontaria

Il 6 p. agosto nell'ufficio del notaio sottoscritto si procederà alla vendita per incanti d'appezzamenti di terreni situati in territorio di Pecetto Torinese, regioni Lanzo e Breja, distinti in 6 lotti al prezzo a ciascuno assegnato.

Le condizioni sono visibili presso lo stesso notaio.

Torino, 10 giugno 1870.

2782 Riva Pietro not.

Da vendere

Cartiera con motore idraulico della forza di 30 cavalli, utensili, macchine, fabbricati, ed ettare 2, 50, 79, di terreni circostanti a breve distanza da Pinerolo, regione Miradolo.

Per le trattative dirigersi al not. coll. G. Cassinis, via Botero, N. [illegible], Torino. 2864

DA VENDERE

in territorio di OZZANO

(circondario di Casale)

CASCINA di ett. 17 circa con **cava di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio. 1586

DA AFFITTARE

Locale ad uso di piccola conceria vicino al Canale del Regio Parco, viale San Maurizio, casa Della Porta, N. 3, Torino. 2916

Da affittarsi al 1° ottobre

Alloggio di 1? membri e due terrazzi al piano nobile in via della Zecca, N. 40; visibile da mezzodì alle ore 2 pomeridiane. 2910

DA AFFITTARE

Si unite che separate **2 grandi botteghe** nel cortile, con finestroni a molta luce, e gabinetto; via Carnala, N. 26. 2167

PIANO-FORTI

MAGAZZINO

via Seminario, N. 4, p. 2°. 2?29

VALDIERI presso Cuneo. *Apertura dei Bagni il 30 giugno* — Per informazioni dirigersi al Cav. [illegible] A[illegible], Gestore, via [illegible] N. [illegible]

CAVALLI [illegible] presso [illegible] via [illegible], N. [illegible] Torino. 2?3

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Sconfienza Levatrice**, via Bertola, N. 26, piano secondo. 1708

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80**.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Lunedì, 18 luglio e nei giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scaduto che non verranno riscattati o rinnovati. 2836

Lucido senza corrosivo

Presso la drogheria **G. Gario**, angolo via Doragrossa e Bottero.

Prezzo al chilogramma **L. 1 30**.

Per quantità, a concertarsi. 2?85

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

di BENEVENTO

La provincia di Benevento possiede poco lungi dalla Stazione Ferroviaria di Telese tre Stabilimenti di acque sulfuree e per uso da bagni e da bere. Le proprietà mediche di esse ed i benefici che ne ricava la umanità languente, sono pienamente giustificati dall'innumerevole concorso.

Il Consiglio Generale di questa Provincia vide la necessità di ridurli al pari dei più rinomati in Europa, sia pel modo di usare di quelle acque a seconda delle esigenze della scienza, come per stabilirvi quelle comodità e quel lusso da simili opere richiesti. Ma prima d'intraprendere dei lavori per conto dell'erario provinciale, venne nella determinazione di tentare per un determinato numero d'anni, la concessione all'industria privata dei lavori e dell'esercizio di essi stabilimenti, previo un vasto progetto d'immegliamento, che comprenda anche la bonifica dei terreni circostanti, da compilarsi da coloro i quali chiedessero la concessione, in base del quale la medesima verrebbe trattata.

Questa determinazione si rende di pubblica ragione per ottenere quelle proposte che fossero del caso, le quali dovranno dirigersi al Presidente della Deputazione provinciale di Benevento.

Benevento, 8 luglio 1870

Il Prefetto Presidente **R. CASSITTO.**

2965 *Pel Segretario* **G. Stefanelli.**

AI BACHICULTORI

All'**Agenzia Agraria**, *piazza Castello, N. 16*, è aperta sino al 31 luglio la sottoscrizione per provvista **Cartoni Seme Bachi Giapponesi**, allevamento 1871. — Per ogni **cartone** si anticipano lire **otto**, il saldo alla consegna.

2077 **G. Carosio** *gerente.*

Società di mutua Beneficenza

fra i Commessi ed Apprendisti di Commercio di Torino.

Per mancanza del numero voluto dagli Statuti, non avendo potuto Domenica ultima scorsa avere luogo l'adunanza generale dei Soci, la medesima resta fissata per domani 17, nel solito locale, via Santa Teresa, N. 15, alle ore 8 precise antimeridiane, ed in questa verrà deliberato sull'ordine del giorno già annunziato, e sarà valevole qualunque sia il numero dei Soci presenti. 2981

Direzione del Regio MANICOMIO di Torino

La Regia Direzione nel divisamento di addivenire alla scelta del **capo vigilatore** nel Manicomio di Torino, colla paga annua di L. 1200, oltre il vitto ed alloggio, apre il concorso sino a tutto il giorno 25 corrente luglio per la presentazione delle domande e dei titoli alla Segreteria, nella quale ciascun aspirante potrà prendere cognizione degli obblighi inerenti all'impiego, come dei relativi titoli, dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Torino, 14 luglio 1870.

Il direttore d'ispezione

2974 **Boron Angelo.**

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867,

e premiato con medaglia d'oro a quella d'Amsterdam.

Il solo adottato dal Governo Inglese per tutti gli Ospedali e Case di salute.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet*, chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture; ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de' suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Analisi dell'Estratto di Carne di

Per ogni 100 parti di Estratto	ROBERT TOOTH	*Compagnia* RAMORNIE	*Compagnia* LIEBIG
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, creatinina, Acido inosico	51 28	47 93	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7.67 di gelatina e gr. 0.19 di albumina	10 57	12 02	13 93
Materia minerale	21 09	21 82	22 08
Totale	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo pel confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9; unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio di Cioccolato del sig. Luigi Gonano sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, Agente secondario;

In Genova alla Ditta Iniода e Rodif, piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 647

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Visto il decreto del sig. Prefetto della Provincia in data 10 corr. col quale a mente degli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, manda depositare in quest'ufficio comunale il piano particolareggiato del progetto di costruzione di un **salto d'acqua, regione Valdocco**, redatto dall'ufficio d'arte di questa città, opera dichiarata di pubblica utilità con decreto prefettoriale 29 maggio ultimo scorso

Notifica:

Che tanto il piano particolareggiato suddetto, quanto l'elenco di cui è cenno nel precitato art. 24 della legge 25 giugno 1865, rimarranno depositati in questa civica segreteria, ufficio 10° (Lavori Pubblici), dalle ore 10 alle 4 pom., durante il periodo di giorni 15 continui a partire dalla data del presente manifesto, affinchè ognuno possa prenderne visione e per quegli effetti di cui all'articolo 25 e seguenti della legge anzi accennata.

Torino, dal Palazzo Civico, addì 14 luglio 1870.

2958 *Il Sindaco* — **Masino.**

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 precise, splendida partita a cordino in aria col cerchio in mazzo, fra i signori Pasquini e Cesare, Baroni e Bossotti.

Lunedì si riprenderanno le partite di gara. La prima sarà combattuta fra i signori Magni e Bossotti, Pasquini e Carlotti.

Teatri. — Il caldo e la guerra non distolgono i Torinesi dal teatro. Ieri sera i fanciulli modenesi conseguirono un secondo trionfo. Applausi a iosa, chiamate al proscenio: decisamente il Lopi non ha fatta la più cattiva speculazione.

Veramente noi non saremo a chieder la fede di nascita di quegli artistini onde confrontar la loro vera età con quella stampata sul cartellone, certo è che quelli sono ragazzi intelligenti, che cantano con perfetta intonazione, e per cui restate, senza noia, qualche ora in teatro.

Domani sera si apre l'Alfieri col *Roberto Devereux*. «La bella e cara e difficile musica che è questa, » ci diceva un vecchio frequentatore di teatri; ne' miei tempi era musica alla moda, un'opera da Teatro Regio. Ci dicono però che al teatro Alfieri le prove vadano più che bene e che per essa vi sia da sperare un buon esito.

Cronaca nera. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, sulla scala della cantina della casa n. 45, via di Po, fu trovato un neonato morto, involto in un giaco da donna. D'ordine del pretore di Po venne immediatamente trasportato al deposito dell'Ospedale di S. Giovanni.

A quanto pare non si può elevare sospetto su alcuna persona della casa n. 45, anzi si è quasi sicuri che il neonato sia stato ivi trasportato da persona di altro luogo.

— Gli arresti ieri sommarono a 12.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 luglio 1870

Fino Luigia, d'anni 19, di Front Canavese, disegnatrice — Bonansea Rosa nata Cavus, id. 50, di Casale, ombrellaia — Chiattone Maria, id. 77, di Sommariva del Bosco — Fornello Gio. Battista, id. 70, di Torino, possidente — Demaria Chiara nata Fontana, id. 54, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 luglio 1870.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

15 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr.	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+ 21,0	11,0	63	NE debole	sereno
9 a.	738,7	+ 24,7	10,3	45	NE debole	sereno
12	738,1	+ 25,3	11,4	47	NE debole	sereno
3 p.	736,5	+ 28,2	12,0	42	NE debole	sereno
6 p.	736,1	+ 28,7	12,9	43	N debole	sereno
9 p.	736,5	+ 26,2	13,7	55	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 18,4 massima + 29,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

17 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 49 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, 10 55 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 53 matt.

Tramonto, ore 9 26 matt.

Giorno della Luna 19°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12.

(I banchi di sinistra sono popolati, quelli di destra e del centro sono quasi vuoti).

CATUCCI propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

SELLA combatte questa proposta. Dimostra la urgenza di questa legge e rammenta che la Camera già decise l'altro ieri di discuterla. Come potrebbesi ora contraddire a questa deliberazione, e quale concetto si farebbe il paese vedendo che la Camera un giorno dice nero e l'altro bianco?

L'oratore esamina quindi le obbiezioni mosse ieri a questo progetto di legge, e le confuta con minute argomentazioni.

CICCARELLI e NICOTERA fanno la seguente proposta:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, rinvia questo progetto alla Commissione per nuovi studi e modificazioni. »

SELLA non accetta questa proposta sospensiva. Se non si vuole questo progetto...

PLUTINO. No, non lo vogliamo.

SELLA. Ebbene, lo si respinga addirittura, ma non si crei un equivoco con una sospensiva.

PRES. annunzia che sopra la proposta sospensiva Ciccarelli-Nicotera, varii deputati di destra hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	240
Risposero sì	120
Risposero no	120

La proposta sospensiva non avendo ottenuta la maggioranza rimane respinta.

CRISPI dichiara che avrebbe votato per il sì.

MINGHETTI dichiara che avrebbe votato per il no.

OLIVA dichiara che avrebbe votato per il sì.

Altri due deputati fanno dichiarazioni sul loro voto.

PRES. annunzia che 15 deputati, fra i quali udiamo i nomi degli onorevoli Sebastiani e Villano, propongono che non si passi alla discussione degli articoli.

In pari tempo essi chiesero sopra questa votazione lo appello nominale *(Rumori)*.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	266
Per il sì	139
Per il no	127

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli della legge per la riscossione delle imposte dirette.

ROMANO combatte il primo articolo, perchè trova che con esso si creano quei pubblicani che l'Italia non vuole. La ragione che questa legge ha fatto buona prova in Lombardia, non è un argomento perchè essa possa riescire in un paese di 10 milioni di abitanti come le provincie meridionali.

NISCO combatte anch'egli il principio di affidare ad agenti comunali la percezione delle imposte, perchè con questo sistema nè lo Stato, nè i Comuni avranno vantaggio.

MELLANA trova che il principio d'interessare degli estranei alla percezione delle imposte riesce nell'applicazione oltremodo vessatorio.

L'oratore non ammette che i lombardi sieno contenti della legge che hanno; essi appoggiano questa perchè la sperano meno gravosa.

Sostiene che i partiti ostili sfrutteranno questa legge in tutti i modi, e provocheranno turbolenze e disordini.

Trova assurda la legge che stabilisca che i parenti dell'esattore non possono sedere nel Consiglio comunale, perchè se un fratello vuole fare il pubblicano, non potete impedire all'altro fratello il godimento de' suoi diritti civili.

Esamina le conseguenze fatali che avrà questo sistema sui contribuenti poveri, i quali dovranno vendere tutte le loro suppellettili per soddisfare l'avidità dell'esattore. Conviene che la legge sia o respinta tutta, o accettata tutta; ma deplora i malumori che essa provocherà contro i Comuni.

RAMBUY dice che ha insistito acchè questa legge venisse messa in discussione perchè la credeva utile non solo, ma anche indispensabile al miglioramento dell'amministrazione.

Dice che conosce la condizione dei piccoli proprietari, ai quali non crede sfavorevole la legge, ma quand'anche ciò non fosse, l'approverebbe ugualmente, perchè la crede utile agli interessi dell'Italia.

VILLA-PERNICE (relatore) rifà la storia di questa legge, e dimostra come l'Italia abbia bisogno assoluto di una legge che le assicuri la esazione delle imposte.

Comprende che si possano fare frasi e quadri patetici, che si possa parlare di pubblicani, di lamenti del popolo che soffre, ma tutto ciò non entra affatto nella legge. La questione è questa: noi facciamo le tasse e vogliamo che siano pagate. Fino ad oggi la nostra volontà non fu rispettata, ma si tratta di farla rispettare e da tutti. La legge è severa, ma essa è fatta per far obbedire la legge fatta da noi a beneficio di tutti e per sopperire ai bisogni delle finanze. Perchè dunque si dice che questa legge è cattiva?

Voci. Sì, sì: è cattiva *(Interruzione)*.

VILLA-PERNICE termina dimostrando che questa legge non recherà nessuno degl'inconvenienti previsti dall'on. Mellana.

MELLANA risponde al relatore che egli si ostina a chiamare l'on. Pernice *(Ilarità prolungata)*. Rammenta con parole vivaci che il relatore ha scritto che la Lombardia ha pagato per gli altri e più degli altri. Dice che i Lombardi non hanno mai pagato per i....

PRES. On. Mellana, io non posso lasciarla continuare sopra questo tuono. Nessuno qui ha parlato di confronti fra provincie e dei meriti delle une a detrimento di quelli delle altre. Ond'è che qui non è il caso di parlare di Lombardi o di Piemontesi, ma d'Italiani. *(Benissimo)*.

VILLA-PERNICE dichiara di non aver mai voluto fare confronti sul genere di quelli accennati dall'onorevole Mellana.

SELLA (ministro delle finanze) osserva che qui si riapre la discussione generale, mentre non dovrebbesi discutere che l'art. 1. Se tutti i deputati cominciano a fare dei discorsi dopo la chiusura....

MELLANA. E il discorso che ha fatto lei in principio della seduta per aspettare che venissero i suoi amici? *(Ilarità)*.

SELLA (ministro) supplica la Camera a limitarsi all'art. 1°.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

VALERIO parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Mancini.

MANCINI combatte la legge, che, secondo lui, è un vero regresso. Dice che in Italia si vogliono introdurre i *fermiers généraux* francesi con tutti i loro inconvenienti, e conclude, sostenendo che con questa legge noi ci metteremo al bando delle nazioni civili.

SELLA si meraviglia che l'on. Mancini confonda i nostri esattori coi *fermiers* della Francia, mentre sa meglio di ogni altro che essi non hanno nessuna delle attribuzioni. I *fermiers généraux* determinavano l'ammontare della tassa e la scadenza; forse che noi facciamo lo stesso? No certo.

Meno male che l'on. Mancini ammette il principio del non scosso per scosso. Rimarrà dunque a vedersi in qual modo questo esattore che ci paga anche le somme che non ha incassate dovrà potersi fare pagare dai suoi debitori. Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo 1.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. annunzia che sopra l'articolo 1 varii deputati hanno chiesto l'appello nominale *(Rumori)*.

Ecco il testo di questo articolo:

« Art. 1. La riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali è fatta da esattori comunali, a termini della presente legge. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	245
Risposero sì	128
Risposero no	117

La Camera approva l'articolo primo.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Ci scrivono:

Firenze, 14 luglio.

« Gli affari non vanno bene in nulla e per nulla. Parlo delle nostre cose interne e specialmente della Camera; tutti, ed ancor io ve ne ho scritto, hanno lamentato finora la mancanza di volontà, di convinzioni, di coesione nei varii partiti; la fiacchezza, lo scetticismo, l'impotenza di questa nostra Assemblea che trascina verso il fine della legislatura la sua ingloriosa esistenza: ma non mai come ora questi difetti furono così spiccati e gravi.

« Il Ministero non è sicuro dei suoi aderenti: l'opposizione non è maggioranza e non ha mezzo di diventarlo; i centri oscillano incerti; in alcuni non c'è coraggio, in altri non c'è abilità; una determinazione precisa in nessuno.

« Il partito governativo è il più infelice. Non vorrebbe gettar giù il Gabinetto e non gli piace sostenerlo: gli vuol misurare la vita a centellino. È la più misera condotta politica che si possa tenere. Abbia il coraggio di francamente abbatterlo o di francamente sostenerlo. Niente. Pare animato dallo spirito del famoso Pier Soderini.

« La sinistra incoraggiata dalla poca maggioranza ottenuta dal Ministero nella votazione circa la legge dei provvedimenti finanziari, ha ripreso la baldanza dello sperare che aveva smesso d'alquanto. Ella ha almeno uno scopo preciso innanzi a sè: quello di atterrare il Ministero; è il solo che abbiano comune tutti quegli uomini a tendenze disparate; ma ciò dà unità ai loro sforzi e se vincessero sarebbero il domani nella confusione delle lingue: ma per muovere all'assalto quella bandiera tutti li raccoglie.

« Dolorose, vergognose (lasciatemi dire le brutte parole) deplorabili scene già avvennero nel nostro Parlamento: ebbene altre peggiori si temono e se ne minacciano. Che benedetta natura quella di noi Italiani che tutta la foga del nostro sangue la volgiamo all'odio, al rancore, alle meno nobili suscettività della nostra personalità!

« Siamo usi a gettarci in faccia l'insulto, a flagellarci con accuse che si piantano nel cuore come un ferro rovente: si perde la discrezione, il giudizio, il cervello. Oh santa severità di parole e di pensiero! Oh rispetto di sè e d'altrui! Oh messer Castiglione, oh Galateo, oh monsignor della Casa dove siete andati?

« Della complicazione politica rapporto al trono di Spagna che cosa dirvi? Si passa da un momento all'altro dall'acqua al fuoco. L'altro ieri tutto era guerra; ieri soffiava il vento della pace; oggi siamo di nuovo all'influsso bellicoso. La Francia vuole la guerra, è pronta per farla (dicesi) e non lascierà andar l'occasione. Tutti i forti sono approvigionati, i corpi d'esercito designati; grandi compre di fieno sono fatte in Ungheria; la macchina è allestita; non c'è più bisogno che di una mossa, d'un cenno per metterla tutta in moto. Sarà, dicono i francesi, una guerra grossa, breve, e la Prussia riceverà a sua volta la lezione d'una Sadowa.

« Vedremo! L'Italia starà certo in fuori della lotta, ma è doloroso pur tuttavia vedere in tanta luce di civiltà una tanta opera di barbarie. E chiunque vinca, credete voi che sia la libertà che ci guadagni? »

Leggesi nell'*Opinione*:

Il senatore Pier Silvestro Leopardi, di cui annunziammo la grave malattia, è morto la notte del 13 al 14 in età di 73 anni, dopo lunghissime sofferenze ed un'agonia di circa dieci giorni.

Alla seduta della Camera di ieri assistè in una delle tribune riservate monsignor Losana, vescovo di Biella, decano dei vescovi della Cattolicità, reduce da Roma.

Il detto prelato alla testa di pochissimi vescovi italiani ha combattuto nel Concilio il dogma dell'infallibilità, dimostrando così che l'alto clero, se è dotto e ispirato a sentimenti di civiltà e di progresso, sa mantenere la propria indipendenza e conciliare la religione collo spirito dei tempi nuovi.

Varii deputati si recarono ad ossequiare l'illustre monsignore, nel tempo in cui assistè alla seduta *(Nazione)*.

A Prato mercoledì sera gravi disordini.

Vi fu una lotta cui presero parte taluni dei diversi partiti che malauguratamente dividono quella città.

Vi ebbero varii feriti, e uno di questi, il delegato di pubblica sicurezza, colpito da una palla di revolver, versava ieri in gravissimo ed imminente pericolo di vita. Fu ferito anco, ma leggermente, il maresciallo dei carabinieri.

Il prefetto ed il consigliere delegato si recarono ieri a Prato, ove furono spedite due compagnie di fanteria.

Il giudice d'istruzione e un sostituto procuratore del Re si condussero pure in quella città, onde dar mano alla compilazione della procedura *(Id.)*.

SFIDE ONOREVOLI.

Mentre assistiamo ai preparativi d'una grande lotta europea, a Firenze due deputati cercavansi a duello.

Ecco i particolari quali li togliamo dal *Presente* di Parma:

« Il sig. Fambri reduce dalla nobile impresa che voi sapete mandò i deputati Gabelli e Morelli Donato a sfidare il Sonzogno per la lettera a Garibaldi sottoscritta Bezzi, Missori, Cavalotti, ecc. ecc., inserita nella *Gazzetta di Milano*.

« Rispose subito il Sonzogno che appunto per le ragioni esposte in quella lettera egli non poteva accettare nessuna sfida, pronto d'altronde a misurarsi con qualunque onorevole persona si presentasse in sua vece e dispostissimo per conseguenza a mettersi a disposizione dei secondi quando un mandato fosse innanzi [illegible] proprio.

« Le cose erano rimaste in sospeso perchè nessuna delle parti aveva voluto cedere quando sorse un nuovo e più spiacevole incidente.

« Trovavasi ier sera il Sonzogno in compagnia di vari amici nella sala dei Duecento, quando gli si accostò il Morelli per chiedergli se *intendeva o no di battersi*.

« *Sì*, disse il Sonzogno, ma non col *Fambri*.

« *Vigliacco*, replicò il Morelli, e se ne va.

« All'insulto villano il Sonzogno non rispose una sillaba, ma incarica immediatamente i deputati Ripari e Ghinosi di chiederne soddisfazione.

« Il Morelli fu introvabile per tutta la sera e solo si seppe stamane che aveva nominato suoi secondi gli onorevoli Bosi e Spini coll'incarico di rifiutare al Sonzogno ogni soddisfazione d'onore se egli prima non l'avesse concessa al Fambri.

« La cosa parve tanto strana che si credette un equivoco; ma infine in una conferenza tenuta verso le 3 pom. in un ufficio della Camera dai quattro secondi si conobbe che era proprio la condizione *sine qua non* dell'accettazione.

« Fu allora redatto un processo verbale sottoscritto dalle due parti nel quale i signori Ripari e Ghinosi constatano che la sfida muove unicamente dalle ingiurie scagliate dal Morelli contro il Sonzogno ed i signori Bosi e Spini che hanno preciso mandato di dichiarare che il signor Morelli non si batterà col Sonzogno se questi non si è battuto prima col Fambri.

« Alle 6 pomeridiane le cose erano a questo punto. »

LE DIMOSTRAZIONI DI PARIGI.

Il popolo di Parigi gridò: *Viva la guerra!* Come ai tempi di Jemmapes e di Fleurus, di Austerlitz e di Wagram, di Sebastopoli e di Solferino, la idea di una guerra, d'una briciola di gloria militare da aggiungersi alle tante già acquistate fa dimenticare ai Parigini gli orrori delle guerre, lo strazio di due eserciti. Oggi: *Viva la guerra!* quale sarà il grido di domani?

Parigi — (Nostra corrispondenza).

13 luglio.

L'eccitazione del sentimento patriotico nazionale — giusta o non giusta ch'ella sia, non istà a me ora a giudicarlo — è sempre grandissima.

Di colpo il Governo napoleonico, facendo guerra alla Prussia, riconquisterà presso alle masse gran parte di quella popolarità che era venuto perdendo. Noi siamo un popolo essenzialmente bellicoso e l'amore delle armi e della bandiera francese ci troverà sempre pronti a qualunque sacrifizio di denari e di sangue. La guerra d'Italia, quando fu intimata, trovò nel paese più opponenti che fautori; ma bastò che un reggimento francese uscisse in campo, perchè tutta la nazione seguisse coi voti il vessillo della Francia ed accompagnasse cogli applausi le sue vittorie. Figuratevi poi in una guerra contro la Prussia che solletica i più vivaci pregiudizi nazionali del popolo!

Vi ha sì una parte di spiriti illuminati, che vorrebbero evitare i grandi mali della guerra e trovano un po' leggero il pretesto per isciupare ad un tratto tante ricchezze della nazione e spargere tanti lutti nelle famiglie: ma costoro non sanno ascoltati. E per trarre da parte sua anche i più di tal partito, il Governo fa correr voce che la Prussia da lungo tempo e di sotto mano preparava tutto per l'umiliazione, e perfino per lo smembramento della Francia, e si pretende che l'Imperatore ha in mano le prove che se il plebiscito volgeva male pel l'Impero le truppe di re Guglielmo erano pronte per invadere l'Alsazia e la Lorena per rivendicare quelle due provincie come facienti parte dell'unità germanica che ora si vuole costituire.

Io non credo molto a queste cose, ma le servono a rinfocolare sempre più l'ardor guerriero che si manifesta in tutte le classi contro la Prussia.

Nell'esercito sopratutto l'irritazione verso i nostri antagonisti e l'entusiasmo per una discesa in campo sono sommi. Eccovi la strofa d'una canzone che si canta al campo di Châlons:

> « Ah nom d'un chien!
> On va se chatouiller les puces;
> Va falloir manger du Prussien!
> C'est ça qui ne f'ra pas du bien
> A l'estomac (*bis*) d'la Prusse! »

Il sig. de Bourgoing, scudiere dell'Imperatore, è partito per Vienna, dicesi per invitare il Governo austriaco ad un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia. Si ha speranza di buona riuscita. Pare di essere alla vigilia della guerra dei sette anni; se non che allora era il Governo di Vienna che spingeva attivamente alla guerra.

Se questa si farà, la Francia vuol procedere ratta ed impetuosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa sera giungerà a Torino S. M. il Re, e ripartirà tosto per Firenze.

COLLEGIO DI MONDOVI'.

Un'ultima parola a quei buoni elettori.

Ogni partito sarà a questo punto fissato, restano gli indecisi.

Non tenendo conto d'un candidato, il Revel, che modestamente si fa chiamare *la fenice degli uomini*, e per cui non v'ha probabilità d'una dozzina di voti, gli elettori si troveranno in faccia a due nomi: l'on. Ara e l'avv. Ricciardi.

Questo è giovine e di lui non si può dire se non che è animato da buona volontà di far bene, quello è vecchio alla vita parlamentare e come uomo politico occupa alla Camera un posto importante.

Noi non dubitiamo della riuscita dell'on. Ara.

Sappiano gli elettori i quali porranno nell'urna un altro nome che non sia quello dell'Ara, che il loro voto non sarà voto politico, ma personale, essi renderanno servizio ad un grande rancore, e nulla più.

A domani, dunque.

GUERRA!

Ora non v'è più dubbio: la guerra è dichiarata, noi ci troviamo in faccia ad una grande sfida, alla vigilia di grandi battaglie.

È l'odio di due popoli, l'urto di due civiltà, l'ira di due eserciti: passarono cinquantacinque anni dacchè una cambiale di sangue, sottoscritta a Waterloo e firmata « Blucher, » attendeva la sua scadenza.

Gli oratori, i poeti, i giornalisti, soldati del pensiero, hanno soffiato su questo fuoco d'odio mantenendolo divampante, ora l'incendio è inevitabile.

Alfred de Musset, il più gentile de' poeti di Francia, richiesto un dì d'improvvisar qualche strofa sull'odio prussiano, uscì in quel portento di poesia estemporanea che ancor si ricorda da ognuno, e di cui sono fatidici questi due versi:

« Nous l'aurons votre Rhin allemand,
« Où est passé le père, passera bien l'enfant. »

A questi due versi che costituivano pei Prussiani il ricordo d'un odio e la minaccia d'una sfida ad oltranza, tutti si rizzarono gli astanti ad applaudire Alfred de Musset: erano repubblicani e legittimisti, nobili e borghesi, preti e protestanti che rispondevano uniti all'unico grido che faccia battere il cuore di tutti i Francesi.

Ed è ora come allora: il Francese, conviene dirlo, è in questo momento un popolo ammirando. La guerra contro la Prussia riunisce in una sola tutte le bandiere che sventolano in Francia: è la lacera bandiera della repubblica che si avvicina a quella coi gigli d'oro di S. Luigi ed all'aquila imperiale per ripassar il Reno.

Qui han combattuto i repubblicani del 90. Qui Joubert, Marceau e cento altri videro le spalle nemiche; questo è terreno che conosciamo palmo a palmo, la Francia vi diè un centinaio di battaglie e vi perdette qualche milione di prodi.

L'Italia è in preda a viva commozione.

Stretti ad un vincolo di riconoscenza colla Francia, per l'aiuto prestatoci nel 59, non possiamo obliar che un credito privilegiato ci lega ancor colla nostra alleata del 66.

L'Italia *deve* e *vuole* serbare la più stretta neutralità.

Interrogate per le vie quanti hanno buon senso e buon cuore, chiedete loro che ne pensino dello stato attuale di cose, ed ognuno vi risponderà: « Purchè quelli che ci comandano sappiano serbarci neutrali, purchè non ci azzardino nei pericoli di una guerra! »

Vi è qualche giornale di niun colore e di niun partito, che vedrebbe di buon grado i battaglioni italiani passar le Alpi e riunirsi ad uno dei due eserciti combattenti sul Reno. « Andiamo a cercar la gloria, » dicono essi.

Lasciamo ad altri popoli con minori fastidi amministrativi e finanziari la foga di correre in cerca di donchisciotterie bellicose, noi restiamo a casa nostra.

Si risponde: « venderemmo il nostro concorso nella guerra al prezzo di Roma. »

Alla nostra volta replichiamo: « vendiamo la nostra neutralità. »

NOTIZIE.

Sarà una guerra di quattro settimane, dicono gl'intelligenti di cose bellicose.

A Parigi molti uomini d'affari hanno troncato il corso di relazioni commerciali con questo annunzio: « Rimandato fra quattro settimane, dopo la guerra. »

Non crediamo che con una giornata campale tutto sia finito, no: ognuno dei due eserciti e dei due popoli vorrà pigliarsi la sua buona e sanguinosa rivincita.

Certo è però che se nessuna complicazione di altri popoli si aggiunge, questa guerra tanto aspettata e che andrà famosa per le storie del mondo, durerà assai poco.

Una volta le guerre erano lotte di anni e di mesi, oggi invece è questione di giorni e di ore.

Certo è che noi assisteremo ad una battaglia titanica.

Il nostro corrispondente parigino ci scrive a frasi interrotte, a corrispondenze riprese ad ogni momento.

È la febbre di chi vive ora a Parigi, su quei baluardi che ad un'ora di notte sono angusti alla gran calca, in quei caffè che sono centri di discussioni, in quei siti di convegno d'uomini d'affari che debbono essere ora un vero campo di battaglia a parole.

« Avvertito, scrive il corrispondente nostro, che Nigra e Metternich ebbero in questo dì frequenti colloqui con di Grammont. So di certo che il cav. Nigra fu alle Tuileries.

« Giungo dalla Borsa: Debenedetti lasciò Berlino; corro tosto all'ambascieria prussiana, e veggo un insolito tramestio; mi additano alla finestra un giovine biondo, segretario di legazione: è l'unico prussiano officiale che rimarrà a Parigi, tutti i suoi compagni d'ambascieria ritornano a Berlino. Il giovinotto sorride vedendo l'incredibile agitazione che domina Parigi. È impossibile di giungere al Corpo legislativo.

« Il pubblico ha invasa una galleria riservata, non vi si ha più accesso, nemmeno col biglietto di corrispondente.

« Si giura che Ollivier è dimissionario. — Ho tentato di mandar un dispaccio a Francoforte; più non se ne ricevono, nemmeno in cifre.

« *P. S.* Passa l'Imperatore! che folla! che grida! Napoleone III è commosso; saluta colla mano come ai bei tempi della guerra d'Italia.

« Una folla di studenti esce dal quartiere delle scuole; si grida: Viva la guerra! Abbasso la Prussia! Morte a Bismark! — Passano sotto le finestre dell'ambascieria prussiana; si fermano: il mio giovinotto biondo è sempre là, col suo sorriso. — Ecco la dimostrazione innanzi alla caserma degli invalidi: evviva da ambedue le parti! È uno spettacolo da far svenire dalla emozione! Oh! i Prussiani avranno cattivo giuoco! »

Di ora in ora si attendono nuove notizie e telegrammi: i giornali di Francia ci recano notizie di tre giorni fa.

Dice la *France*:

Venerdì, 15 *luglio ore* 3 1[2 *pom.*

« I ministri sono ancora alle Tuileries.

« Si assicura che stanno redigendo una dichiarazione conchiudente alla **guerra** e domandano che il contingente sia portato a 140,000 uomini.

« Un imprestito sarà chiesto nel tempo stesso.

« La comunicazione è attesa per quattro ore. »

Verranno mobilizzati cento battaglioni di guardia mobile, si aprono gli arrolamenti dei volontari, dei *francs-tireurs*: insomma dalla estrema frontiera del Nord fino a quella d'Italia si arma a tutta celerità.

Ecco come accadde l'incidente di De Benedetti e del re di Prussia, che venne segnalato dal telegrafo.

Debenedetti avea interesse a smentir le voci corse sul conto suo con qualche fatto di non comune importanza.

Succedeva una rivista martedì mattina ad Ems. De Benedetti, a cui il re Guglielmo aveva per due volte ricusato di riceverlo, si avvicinò a lui con delle carte alla mano, dicendo: Eccomi. Il re era stato tutta la mattina di pessimo umore; diè una guardata a De Benedetti, poi gli volse le spalle e si allontanò rapidamente. Il fatto è pubblico e produsse la più viva impressione.

Si attende un gran discorso di Gambetta in favore della guerra.

Sarà un discorso d'uomo politico, per cui al grande repubblicano si schiuderà innanzi la porta ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Ems, 14 *luglio.*

Il re partirà domattina per Berlino.
De Benedetti partì dopo mezzodì.

Berlino, 14 *luglio.*

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l'attitudine leale e nazionale del ministro degli esteri del Wurtemberg, Varnbuler.

Hassi da Ems che De Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche che interpellò il re mentre questi passeggiava, volendo strappargli dichiarazioni.

La stessa gazzetta dice che in presenza dell'armamento di quattordici grosse navi corazzate nei porti francesi non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto di tale minaccia.

Parigi, 15 *luglio.*

Assicurasi che si è riunita iersera a St Cloud il Consiglio dei ministri per udire da Grammont il contenuto del telegramma di Benedetti.

Iersera Werther avvertì Grammont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo.

Ieri a mezzanotte ebbe luogo una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata prussiana con grida bellicose.

Parigi, 15 *luglio, ore* 12 1[2.

Oggi ad un'ora si farà simultaneamente al Senato ed al Corpo legislativo una comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con una dichiarazione di guerra alla Prussia.

Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re agli agenti prussiani all'estero, la quale: 1. conferma l'affronto fatto a Benedetti; 2. rifiuta la rinunzia dell'Hohenzollern; 3. restituisce al Principe la libertà di accettare la Corona.

Brema, 15 *luglio.*

La Cancelleria federale informò ufficialmente il Senato che le navi di commercio tedesche in tutti i mari furono prevenute del pericolo di guerra.

Berlino, 15 *luglio.*

Il Consiglio federale è convocato per domani.

Dresda, 15 *luglio.*

Il Re interruppe il viaggio nell'interno in seguito delle complicazioni politiche e ritornò a Pillnitz.

Monaco, 15 *luglio.*

La Camera chiuse la discussione generale del bilancio militare. Lunedì comincierà la discussione speciale.

Parigi, 15 *luglio.*

Al Senato e al Corpo legislativo fu comunicata la dichiarazione di guerra.

Londra, 15 *luglio.*

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che annuncia che una dimostrazione considerevole ieri sera ebbe luogo a Berlino davanti al palazzo reale col grido: *Al Reno.*

La squadra prussiana ha lasciato ieri nuovamente Plymouth diretta all'est.

Berlino, 15 *luglio.*

Il Parlamento della Confederazione della Germania del Nord è convocato per domani.

Parigi, 16 *luglio.*

Corpo legislativo. — Ollivier domanda un credito di 50 (?) milioni per il Ministero della guerra e la leva di una classe. Una ventina di deputati fra cui Thiers votano contro l'urgenza. Thiers parla contro la guerra, ma la Camera ascolta con impazienza.

Ollivier dice: se la guerra è necessaria, è questa alla quale la Prussia ci obbliga. Una tolleranza più larga ci farebbe discendere all'ultimo ramo.

Ollivier, rispondendo a Gambetta, fa risaltare la condotta insultante della Prussia verso la Francia.

Leboeuf presenta un decreto, che chiama tutta la guardia mobile in attività. L'urgenza è dichiarata ad unanimità.

Segris domanda un credito di 16 milioni per il Ministero della marina.

Berna, 15 *luglio.*

Il Consiglio federale annunciò alla Camera, visto il conflitto tra Francia e Prussia, che domanderà fra breve pieni poteri onde prendere misure per guarentire l'indipendenza della Svizzera.

Berlino, 15 *luglio.*

L'apertura del Reichstag è fissata pel 21. È desiderabile che arrivi anche prima di quel giorno tutti quei deputati a cui ciò sia possibile per deliberare alcuni progetti nei Comitati.

Monaco, 15 *luglio.*

Assicurasi che il Re sulla proposta del Ministero riconobbe che esiste il *casus foederis* ed approvò la mobilizzazione dell'esercito.

Parigi, 15 *luglio* (ritardato).

Corpo legislativo — Grammont dice: « Se avessimo atteso più lungamente, avremmo dato alla Prussia il tempo di completare i suoi armamenti. Però basta solo il fatto che il Governo prussiano informò tutti i governi che ricusava di ricevere il nostro ambasciatore mentre ancora negoziavasi. Se si trovasse nel mio paese una Camera che lo sopportasse, non resterei ministro cinque minuti. »

La Camera riunirassi stassera alle ore 8 per discutere i progetti presentati dal ministero.

Parigi, 15 *luglio (mezzanotte).*

Stassera tutta la città era straordinariamente animata. Molte bande composte ciascuna di parecchie migliaia di persone percorsero i *Boulevards*, cantando la *Marsigliese* e il *Canto della partenza* e gridando: *Viva la guerra; abbasso la Prussia, viva l'Imperatore, a Berlino.*

Parigi, 15 *luglio* (ritardato).

Corpo legislativo. — Ollivier legge l'esposizione deliberata ieri nel Consiglio dei ministri, così concepita:

« Signori, il modo con cui accoglieste la dichiarazione del sei corrente ci diede la certezza che avreste approvata la nostra politica, e che noi potevamo contare sul vostro appoggio. Abbiamo allora incominciato le trattative colle potenze estere per reclamare i loro buoni uffici presso la Prussia, affinchè riconoscesse la legittimità delle nostre lagnanze.

« Noi non domandammo nulla alla Spagna, non volendo offendere le sue suscettività. Non agimmo presso l'Hohenzollern, perchè lo consideravamo coperto dal Re di Prussia. Abbiamo ricusato di mischiare nell'affare alcuna recriminazione sopra altri oggetti. La maggior parte delle potenze ammirò con più o meno calore la legittimità dei nostri reclami. Il ministro prussiano degli affari esteri opponeci con un *fin de non recevoir*, pretendendo che ignorava l'affare e che il Gabinetto di Berlino vi restava completamente estraneo. Allora noi ci indirizzammo allo stesso Re.

« Il re nel confessare che aveva autorizzato l'Hohenzollern ad accettare la candidatura, sostenne che era rimasto estraneo alle trattative fra l'Hohenzollern e la Spagna, e che eravi intervenuto come capo della famiglia e non come sovrano. Riconobbe tuttavia d'aver comunicato l'affare a Bismark. Noi non potevamo ammettere questa risposta come soddisfacente. Non potevamo ammettere questa sottile distinzione fra capo della famiglia e sovrano. Intanto ricevemmo dall'ambasciatore di Spagna la notizia della rinuncia dell'Hohenzollern. Mentre discutevamo colla Prussia, la rinuncia del principe Leopoldo ci venne dalla parte da cui non aspettavamo e ci fu rimessa il 12 luglio dall'ambasciatore spagnuolo.

« Noi domandammo al Re di associarsi a questa rinuncia, gli domandammo di assumere l'impegno che ove la Corona venisse nuovamente offerta all'Hohenzollern, egli ricuserebbe dargliene la sua autorizzazione. La nostra domanda era moderata e formulata in termini del pari moderati.

« Scrivemmo a Benedetti di far risaltare che non avevamo alcun secondo fine e non cercavamo alcun pretesto. Il Re ricusò di prendere l'impegno chiestogli. Egli dichiarò a Benedetti che voleva per questa come per altre cose riservarsi la facoltà di consultare le circostanze. Malgrado ciò per desiderio della pace non abbiamo rotte le trattative.

« La nostra sorpresa fu quindi grande allorchè ieri abbiamo inteso che il Re di Prussia aveva ricusato di ricevere Benedetti e che il Gabinetto di Berlino aveva comunicato officialmente agli altri Gabinetti il fatto avvenuto. Abbiamo inteso nello stesso tempo che Werther aveva ricevuto l'ordine di congedo. Abbiamo saputo pure che la Prussia s'armava. In tali circostanze sarebbe stato un porre in obblio la nostra dignità ed imprudenza non fare preparativi.

« Ci siamo preparati a sostenere la guerra che ci si offre, lasciando a ciascuno la sua parte di risponsabilità. (*Applausi prolungati*). Fino da ieri abbiamo chiamate le riserve e stiamo per prendere misure per tutelare gli interessi, la sicurezza e l'onore della Francia. (*Nuovi applausi.*) »

Cumino Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

PARIGI, 14 *luglio* 1870. — *Cereali.* — Le transazioni sono sempre ristrette sui mercati della provincia e le offerte ben poco abbondanti. I corsi del frumento offrono meno variazioni che nei giorni scorsi.

Sulla piazza sono state dichiarate mercoledì (13 corr.) le seguenti vendite: 66 ett. di frumento di Nivernais a lire 21 70 l'ett. di 77 kil.; 150 ett. avena di Berry a lire 12 95 l'ett. di 47 kil.; 183 ett. di Saraceno da lire 15 20 a 18 l'ettolitro.

MARSIGLIA, 13 *luglio.* — *Frumento.* — Mercato molto attivo. L'Amministrazione della Guerra ha fatto numerose compre.

Si è notato la vendita:

Ettol. 6,000 di frumento di diverse qualità con designazione immediata, arrivo settembre e ottobre.

Fra gli altri contratti si nota: 19,200 ett. Irka d'Azoff 123[125 dec. immed. a lire 31 50 per ogni 160 litri sconto 1 0[0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

13 *luglio* 1870. — In questo mercato si è verificato un forte aumento su tutti i generi di granaglie e specialmente sul frumento che oltrepassò le lire due per ogni ettolitro. Solo alla combinazione dei recenti avvenimenti politici si può attribuire un simile rialzo, poichè in caso di guerra questi sono i primi generi ed i più ricercati; del resto il nuovo ricolto non avrebbe potuto influenzarlo in tal modo essendo i risultati della sgranatura abbastanza soddisfacenti da noi. Le vendite però non furono così forti come quelle della scorsa settimana, ma per deficienza di compratori, molti dei quali hanno fiducia nel ribasso pel prossimo mercato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2100	dop.decal.	Frumento	L. 21 85	l'ettolitro
1200	»	Barbariato	» 18 90	id.
5000	»	Meliga	» 11 85	id.
450	»	Formentone	» 10 80	id.
1200	»	Riso	» 29 10	id.
810	»	Avena	» 10 55	id.

Borsa di Genova — 15 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 05 a 53 40.

Per fine mese si contrattò da lire 53 75 a 53 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 73 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2230 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 3.5.

Francia breve lett. 105 95, den. 105 3[4.
Londra a vista lettera 26 80, den. 26 60.
Marenghi da 21 15 a 21 18 contanti.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Parigi, 15 *luglio.*

(*Chiusura della Borsa*).

	14	15
Fondi francesi	66 85	66 —
Italiano 5 0[0 fine mese	50 —	49 25
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	370	355 —
Obbligazioni idem	233 —	231 —
Ferrovie Romane	45 —	40 —
Obbligazioni idem	126 —	123 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	150 50	140 —
Obbl. ferrovie Meridionali	168 50	160 —
Cambio sull'Italia	4 1[2	— —
Credito Mobiliare Francese	180 —	170 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —

Vienna, 15 *luglio.*

Cambio su Londra		— —

Londra,

	14	15
Consolidati inglesi	92 1[8	92 —

Borsa di Milano — 15 luglio 1870.

Corsi del mattino

Rendita italiana pronta	54 —
Idem fine corrente	53 1[2

Prestito Nazionale 1866	82 —
Azioni Banca nazionale	2300 —
Azioni ferrovie Meridionali	295 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Buoni ferrovie Meridionali	400 —
Obbligazioni relative	170 —
Beni Demaniali	415 —
Asse Ecclesiastico	72 1[2
Obbligazioni Regia Tabacchi	458
Cambi su Francia a vista	116 —
» Londra tre mesi	26 70
» Francoforte a 3 mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	108 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 30

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiuse intorno a 52 50 per fine luglio.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 16 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 95 sulla borsa precedente.

Ecco dunque svanite tutte le speranze di un equo accomodamento della questione franco-prussiana. Alla dichiarazione di guerra ha tenuto dietro il voto al Corpo legislativo per un prestito di 500 milioni per far fronte alle spese.

Queste notizie hanno prodotto alla Borsa di Parigi minor sensazione di quanto si credeva, perchè il fatto compiuto toglie almeno l'incertezza.

Intanto oggi si fa la liquidazione a Parigi della Rendita italiana e dei valori industriali, e per ora pare che nuovi affari non se ne impegnino.

Da noi l'odierno mercato si commosse poco dello stato di cose attuale. Le ricerche di Rendita a contanti continuarono ad abbondare e si pagarono buoni prezzi per averne, cioè 53 75 e 53 60.

Il fine mese era a 53 60 con pochi affari.

Oro fermo a 21 15.

Altri valori poco fermi ma quasi inanimati.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 luglio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in cont. 53 70 80 85 80 85 75 80 40 80 85 54 53 75 80 80 (53 60) 53 80 85 90 54 (53 80 in liq. 53 75 40 50 80 70 65 65 pel 31 luglio. 53 45 45 50 pel 22 luglio.

Corso legale 53 65.

Pezza d'oro da L. 20, 21 50 a 21 40.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 20 luglio, alle 10 antimeridiane negli uffizi d'Intendenza: appalto per la provvista in un sol lotto, della legna necessaria pel riscaldamento degli uffici del Ministero della guerra durante la stagione invernale 1870-71.

2018 CITAZIONE

Ad istanza della signora Modrone Enrichetta Ventura, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 novembre 1869, rappresentata dal procuratore capo Prevo Filippo, presso cui elesse domicilio in Torino, via Barbaroux, n. 21:

Viene citato il signor Merlino Pietro, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire nanti la pretura Dora in Torino all'udienza del 21 corrente luglio alle ore una pomeridiana, onde intervenire nel giudicio vertente tra la Modrone e li Bianco e Spettoli ed altri.

Torino, 12 luglio 1870.

Prevo not. Filippo p. c.

2892 FALLIMENTO

di Alberto Tommaso Viarisio, già negoziante in chincaglierie ed armoniche, in Torino, via Palazzo Città, n. 7.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli otto corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Viarisio Alberto Tomaso, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito ora detto, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Panighetti stabilita in Torino, via Po, n. 16, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Gaetano Stallo alli 28 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 10 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

2936 INSTANZA

per nomina di perito.

Si rende noto a chi spetta che dal sig. Negri Giacomo domiciliato in Torino, si è sporto ricorso al signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina d'un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo del corpo di casa e giardino posseduti dal cav. Angelo Moia residente in Torino e siti in Chieri ad oggetto di farli subastare per la conseguizione del suo credito portato da instromento 1° febbraio 1867 e successive sentenze.

Torino, 13 luglio 1870.

Nicolay sost. Vayra.

2908 NOMINA DI PERITO

per subasto.

Ad istanza di Carolina Nizza, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 8 marzo 1870, venne con decreto 27 giugno 1870 del signor presidente del tribunale civile di Torino, nominato a perito il signor Giuseppe Camera, geometra in Montanaro, per l'estimo dei beni in detto luogo posti a subastarsi in odio di Pompeo Anselmi di domicilio ignoto, mandando prestare giuramento e presentare relazione dinanzi al signor pretore di quel mandamento.

Torino, 9 luglio 1870.

Cesare Scatta p. c.

2919 NEL FALLIMENTO

d'Ippolito Beaud Lanteri, già negoziante in tessuti di seta, lana e cotone e domiciliato in Torino, Piazza dei Mulini, n. 3, piano 2.

Si avvisano li creditori non ammessi di rimettere ai sindaci definitivi signor cavaliere Angelo Bergia, e ditta Luigi Martinolo, in Torino (caus. Martini), od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino il loro titoli, e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprà alli quattro d'agosto prossimo, alle ore otto di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 11 luglio 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 precise, splendida partita a cordino in aria col cerchio in mezzo, fra i signori Pasquini e Cesare, Baroni e Bossotti.

Lunedì si riprenderanno le partite di gara. La prima sarà combattuta fra i signori Magni e Bossotti, Pasquini e Carlotti.

Teatri. — Il caldo e la guerra non distolgono i Torinesi dal teatro. Ieri sera i fanciulli modenesi conseguirono un secondo trionfo. Applausi a iosa, chiamate al proscenio: decisamente il Lupi non ha fatta la più cattiva speculazione.

Veramente noi non staremo a chieder la fede di nascita di quegli artistini onde confrontar la loro vera età con quella stampata sul cartellone, certo è che quelli sono ragazzi intelligenti, che cantano con perfetta intonazione, e per cui restate, senza noia, qualche ora in teatro.

Domani sera si apre l'Alfieri col *Roberto Devereux*. « La bella e cara e difficile musica che è questa, » ci diceva un vecchio frequentatore di teatri; ne' miei tempi era musica alla moda, un'opera da Teatro Regio. Ci dicono però che al teatro Alfieri le prove vadano più che bene e che per essa vi sia da sperare un buon esito.

Cronaca nera. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, sulla scala della cantina della casa n. 45, via di Po, fu trovato un neonato morto, involto in un giaco da donna. D'ordine del pretore di Po venne immediatamente trasportato al deposito dell'Ospedale di S. Giovanni.

A quanto pare non si può elevare sospetto su alcuna persona della casa n. 45, anzi si è quasi sicuri che il neonato sia stato ivi trasportato da persona di altro luogo.

— Gli arresti ieri sommarono a 12.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 luglio 1870

Fino Luigia, d'anni 19, di Front Canavese, disegnatrice — Bonansea Rosa nata Casus, id. 58, di Casale, ombrellaia — Chiattone Maria, id. 77, di Sommariva del Bosco — Foraello Gio. Battista, id. 70, di Torino, possidente — Demaria Chiara nata Fontana, id. 54, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 luglio 1870.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 luglio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+ 21,0	11,6	63	NE debole	sereno
9 a.	738,7	+ 24,7	10,3	45	NE debole	sereno
12	738,1	+ 25,3	11,4	47	NE debole	sereno
3 p.	736,6	+ 28,2	12,0	42	NE debole	sereno
6 p.	736,1	+ 28,7	12,2	43	N debole	sereno
9 p.	736,5	+ 26,2	13,7	55	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 18,4; massima + 29,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

17 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 49 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, 10 55 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 53 matt.

Tramonto, ore 9 26 matt.

Giorno della Luna 19°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12.

(I banchi di sinistra sono popolati, quelli di destra e del centro sono quasi vuoti).

CATUCCI propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

SELLA combatte questa proposta. Dimostra la urgenza di questa legge e rammenta che la Camera già decise l'altro ieri di discuterla. Come potrebbesi ora contraddire a questa deliberazione, e quale concetto si farebbe il paese vedendo che la Camera un giorno dice nero e l'altro bianco?

L'oratore esamina quindi le obbiezioni mosse ieri a questo progetto di legge, e le confuta con minute argomentazioni.

CICCARELLI e NICOTERA fanno la seguente proposta:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, rinvia questo progetto alla Commissione per nuovi studi e modificazioni. »

SELLA non accetta questa proposta sospensiva. Se non si vuole questo progetto...

PLUTINO. No, non lo vogliamo.

SELLA. Ebbene, lo si respinga addirittura, ma non si crei un equivoco con una sospensiva.

PRES. annunzia che sopra la proposta sospensiva Ciccarelli-Nicotera, varii deputati di destra hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	240
Risposero sì	120
Risposero no	120

La proposta sospensiva non avendo ottenuta la maggioranza rimane respinta.

CRISPI dichiara che avrebbe votato per il *sì*.

MINGHETTI dichiara che avrebbe votato per il *no*.

OLIVA dichiara che avrebbe votato per il *sì*.

Altri due deputati fanno dichiarazioni sul loro voto.

PRES. annunzia che 15 deputati, fra i quali udiamo i nomi degli onorevoli Sebastiani e Villano, propongono che non si passi alla discussione degli articoli.

In pari tempo essi chiesero sopra questa votazione lo appello nominale *(Rumori)*.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	236
Per il sì	109
Per il no	127

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli della legge per la riscossione delle imposte dirette.

ROMANO combatte il primo articolo, perchè trova che con esso si creano quei pubblicani che l'Italia non vuole. La ragione che questa legge ha fatto buona prova in Lombardia, non è un argomento perchè essa possa riescire in un paese di 10 milioni di abitanti come le provincie meridionali.

NISCO combatte anch'egli il principio di affidare ad agenti comunali la percezione delle imposte, poichè con questo sistema nè lo Stato, nè i Comuni avranno vantaggio.

MELLANA trova che il principio d'interessare degli estranei alla percezione delle imposte riesce nell'applicazione oltremodo vessatorio.

L'oratore non ammette che i lombardi sieno contenti della legge che hanno; essi appoggiano questa perchè la sperano meno gravosa.

Sostiene che i partiti ostili sfrutteranno questa legge in tutti i modi, e provocheranno turbolenze e disordini.

Trova assurda la legge che stabilisca che i parenti dell'esattore non possono sedere nel Consiglio comunale, perchè se un fratello vuole fare il pubblicano, non potete impedire all'altro fratello il godimento de' suoi diritti civili.

Esamina le conseguenze fatali che avrà questo sistema sui contribuenti poveri, i quali dovranno vendere tutte le loro suppellettili per soddisfare l'avidità dell'esattore. Conviene che la legge sia o respinta tutta, o accettata tutta; ma deplora i malumori che essa provocherà contro i Comuni.

SAMBUY dice che ha insistito anchè questa legge venisse messa in discussione perchè la crederà utile non solo, ma anche indispensabile al miglioramento dell'amministrazione.

Dice che conosce la condizione dei piccoli proprietari, ai quali non crede sfavorevole la legge, ma quand'anche ciò non fosse, l'approverebbe ugualmente, perchè la crede utile agli interessi dell'Italia.

VILLA-PERNICE (relatore) rifà la storia di questa legge, e dimostra come l'Italia abbia bisogno assoluto di una legge che le assicuri la esazione delle imposte.

Comprende che si possano fare frasi e quadri patetici, che si possa parlare di pubblicani, di lamenti del popolo che soffre, ma tutto ciò non entra affatto nella legge. La questione è questa: noi facciamo le tasse e vogliamo che siano pagate. Fino ad oggi la nostra volontà non fu rispettata, ma si tratta di farla rispettare e da tutti. La legge è severa, ma essa è fatta per far obbedire la legge fatta da noi a beneficio di tutti e per sopperire ai bisogni delle finanze. Perchè dunque si dice che questa legge è cattiva?

Voci. Sì, sì; è cattiva *(Interruzione)*.

VILLA-PERNICE termina dimostrando che questa legge non recherà nessuno degl'inconvenienti previsti dall'on. Mellana.

MELLANA risponde al relatore che egli si ostina a chiamare l'on. Pernice *(Ilarità prolungata)*. Rammenta con parole vivaci che il relatore ha scritto che la Lombardia ha pagato per gli altri e più degli altri. Dice che i Lombardi non hanno mai pagato per i....

PRES. On. Mellana, io non posso lasciarla continuare sopra questo tuono. Nessuno qui ha parlato di confronti fra provincie e dei meriti delle une a detrimento di quelli delle altre. Ond'è che qui non è il caso di parlare di Lombardi o di Piemontesi, ma d'Italiani. *(Benissimo)*.

VILLA-PERNICE dichiara di non aver mai voluto fare confronti sul genere di quelli accennati dall'onorevole Mellana.

SELLA (ministro delle finanze) osserva che qui si riapre la discussione generale, mentre non dovrebbesi discutere che l'art. 1. Se tutti i deputati cominciano a fare dei discorsi dopo la chiusura....

MELLANA. E il discorso che ha fatto lei in principio della seduta per aspettare che venissero i suoi amici? *(Ilarità)*.

SELLA (ministro) supplica la Camera a limitarsi all'art. 1°.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

VALERIO parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Mancini.

MANCINI combatte la legge, che, secondo lui, è un vero regresso. Dice che in Italia si vogliono introdurre i *fermiers généraux* francesi con tutti i loro inconvenienti, e conclude, sostenendo che con questa legge noi ci metteremo al bando delle nazioni civili.

SELLA si meraviglia che l'on. Mancini confonda i nostri esattori coi *fermiers* della Francia, mentre ei meglio di ogni altro che essi non hanno nessuna delle attribuzioni. I *fermiers généraux* determinavano l'ammontare della tassa e la scadenza; forse che noi facciamo lo stesso? No certo.

Meno male che l'on. Mancini ammette il principio del non scosso per scosso. Rimarrà dunque a vedersi in qual modo questo esattore che ci paga anche le somme che non ha incassate dovrà potersi fare pagare dai suoi debitori. Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo 1.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. annunzia che sopra l'articolo 1 varii deputati hanno chiesto l'appello nominale *(Rumori)*.

Ecco il testo di questo articolo:

« Art. 1. La riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali è fatta da esattori comunali, a termini della presente legge. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	245
Risposero sì	128
Risposero no	117

La Camera approva l'articolo primo.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Ci scrivono:

Firenze, 14 luglio.

« Gli affari non vanno bene in nulla e per nulla. Parlo delle nostre cose interne e specialmente della Camera; tutti, ed ancor io ve ne ho scritto, hanno lamentato finora la mancanza di volontà, di convinzioni, di coesione nei varii partiti; la fiaccona, il scetticismo, l'impotenza di questa nostra Assemblea che trascina verso il fine della legislatura la sua ingloriosa esistenza: ma non mai come ora questi difetti furono così spiccati e gravi.

« Il Ministero non è sicuro dei suoi aderenti: l'opposizione non è maggioranza e non ha mezzo di diventarlo; i centri oscillano incerti; in alcuni non c'è coraggio, in altri non c'è abilità; una determinazione precisa in nessuno.

« Il partito governativo è il più infelice. Non vorrebbe gettar giù il Gabinetto e non gli piace sostenerlo: gli vuol misurare la vita a centellino. È la più misera condotta politica che si possa tenere. Abbia il coraggio di francamente abbatterlo o di francamente sostenerlo. Niente. Pare animato dallo spirito del famoso Pier Soderini.

« La sinistra incoraggiata dalla poca maggioranza ottenuta dal Ministero nella votazione circa la legge dei provvedimenti finanziari, ha ripreso la baldanza dello sperare che aveva smesso d'alquanto. Ella ha almeno uno scopo preciso innanzi a sè: quello di atterrare il Ministero; è il solo che abbiano comune tutti quegli uomini a tendenze disparate; ma ciò dà unità ai loro sforzi e se vincessero sarebbero il domani nella confusione delle lingue; ma per muovere all'assalto quella bandiera tutti li raccoglie.

« Dolorose, vergognose (lasciatemi dire le brutte parole) deplorabili scene già avvennero nel nostro Parlamento: ebbene altre peggiori si temono e se ne minacciano. Che benedetta natura quella di noi Italiani che tutta la foga del nostro sangue la volgiamo all'odio, al rancore, alle meno nobili suscettività della nostra personalità!

« Siamo usi a gettarci in faccia l'insulto, a flagellarci con accuse che si piantano nel cuore come un ferro rovente: si perde la discrezione, il giudizio, il cervello. Oh santa severità di parole e di pensiero! Oh rispetto di sè e d'altrui! Oh messer Castiglione, oh Galateo, oh monsignor della Casa dove siete andati?

« Della complicazione politica rapporto al trono di Spagna che cosa dirvi? Si passa da un momento all'altro dall'acqua al fuoco. L'altro ieri tutto era guerra; ieri soffiava il vento della pace; oggi siamo di nuovo all'influsso bellicoso. La Francia vuole la guerra, è pronta per farla (dicesi) e non lascierà andar l'occasione. Tutti i forti sono approvigionati, i corpi d'esercito designati; grandi compre di fieno sono fatte in Ungheria; la macchina è allestita; non c'è più bisogno che di una mossa, d'un cenno per metterla tutta in moto. Sarà, dicono i francesi, una guerra grossa, breve, e la Prussia riceverà a sua volta la lezione d'una Sadowa.

« Vedremo! L'Italia starà certo lì fuori della lotta, ma è doloroso pur tuttavia vedere in tanta luce di civiltà una tanta opera di barbarie. E chiunque vinca, credete voi che sia la libertà che ci guadagni? »

Leggesi nell'*Opinione*:

Il senatore Pier Silvestro Leopardi, di cui annunziammo la grave malattia, è morto la notte del 13 al 14 in età di 75 anni, dopo lunghissime sofferenze ed un'agonia di circa dieci giorni.

Alla seduta della Camera di ieri assistè in una delle tribune riservate monsignor Losana, vescovo di Biella, decano dei vescovi della Cattolicità, reduce da Roma.

Il detto prelato alla testa di pochissimi vescovi italiani ha combattuto nel Concilio il dogma dell'infallibilità, dimostrando così che l'alto clero, se è dotto e ispirato a sentimenti di civiltà e di progresso, sa mantenere la propria indipendenza e conciliare la religione collo spirito dei tempi nuovi.

Varii deputati si recarono ad ossequiare l'illustre monsignore, nel tempo in cui assisteva alla seduta *(Nazione)*.

A Prato mercoledì sera gravi disordini.

Vi fu una lotta cui presero parte taluni dei diversi partiti che malauguratamente dividono quella città.

Vi ebbero varii feriti, e uno di questi, il delegato di pubblica sicurezza, colpito da una palla di revolver, versava ieri in gravissimo ed imminente pericolo di vita. Fu ferito anco, ma leggermente, il maresciallo dei carabinieri.

Il prefetto ed il consigliere delegato si recarono ieri a Prato, ove furono spedite due compagnie di fanteria.

Il giudice d'istruzione e un sostituto procuratore del Re si condussero pure in quella città, onde dar mano alla compilazione della procedura *(Id.)*.

SFIDE ONOREVOLI.

Mentre assistiamo ai preparativi d'una grande lotta europea, a Firenze due deputati cercavansi a duello.

Ecco i particolari quali li togliamo dal *Presente* di Parma:

« Il sig. Fambri reduce dalla nobile impresa che voi sapete mandò i deputati Gabelli e Morelli Donato a sfidare il Sonzogno per la lettera a Garibaldi sottoscritta Bezzi, Missori, Cavalotti, ecc. ecc., inserita nella *Gazzetta di Milano*.

« Rispose subito il Sonzogno che appunto per le ragioni esposte in quella lettera egli non poteva accettare nessuna sfida, pronto d'altronde a misurarsi con qualunque onorevole persona si presentasse in sua vece e dispostissimo per conseguenza a mettersi a disposizione dei secondi quando quest'ultimo volesse farsi innanzi in nome proprio.

« Le cose erano rimaste in sospeso perchè nessuna delle parti aveva voluto cedere quando sorse un nuovo e più spiacevole incidente.

« Trovavasi ier sera il Sonzogno in compagnia di vari amici nella sala dei Duecento, quando gli si accosta il Morelli per chiedergli se *intendeva o no di battersi*.

« *Sì*, disse il Sonzogno, *ma non col Fambri*.

« *Vigliacco*, replica il Morelli, e se ne va.

« All'insulto villano il Sonzogno non risponde una sillaba, ma incarica immediatamente i deputati Ripari e Ghinosi di chiederne soddisfazione.

« Il Morelli fu introvabile per tutta la sera e solo si seppe stamane che aveva nominato suoi secondi gli onorevoli Bosi e Spini coll'incarico di rifiutare al Sonzogno ogni soddisfazione d'onore se egli prima non l'avesse concessa al Fambri.

« La cosa parve tanto strana che si credette un equivoco; ma infine in una conferenza tenuta verso le 3 pom. in un ufficio della Camera dai quattro secondi si conobbe che era proprio la condizione *sine qua non* della questione.

« Fu allora redatto un processo verbale sottoscritto dalle due parti nel quale i signori Ripari e Ghinosi constatano che la sfida muove unicamente dalle ingiurie scagliate dal Morelli contro il Sonzogno ed i signori Bosi e Spini che hanno preciso mandato di dichiarare che il signor Morelli non si batterà col Sonzogno se questi non si è battuto prima col Fambri.

« Alle 6 pomeridiane le cose erano a questo punto. »

LE DIMOSTRAZIONI DI PARIGI.

Il popolo di Parigi gridò: *Viva la guerra!* Come ai tempi di Jemmapes e di Fleurus, di Austerlitz e di Wagram, di Sebastopoli e di Solferino, la idea di una guerra, d'una bricciola di gloria militare da aggiungersi alle tante già acquistate fa dimenticare ai Parigini gli orrori delle guerre, lo strazio di due eserciti. Oggi: *Viva la guerra!* quale sarà il grido di domani?

Parigi — (Nostra corrispondenza).

13 luglio.

L'eccitazione del sentimento patriotico nazionale — giusta o non giusta ch'ella sia, non istà a me ora a giudicarlo — è sempre grandissima.

Di colpo il Governo napoleonico, facendo guerra alla Prussia, riconquisterà presso alle masse gran parte di quella popolarità che era venuto perdendo. Noi siamo un popolo essenzialmente bellicoso e l'onore delle armi e della bandiera francese ci troverà sempre pronti a qualunque sacrifizio di denari e di sangue. La guerra d'Italia, quando fu intimata, trovò nel paese più opponenti che fautori; ma bastò che un reggimento francese uscisse in campo, perchè tutta la nazione seguisse coi voti il vessillo della Francia e l'accompagnasse cogli applausi le sue vittorie. Figuratevi poi in una guerra contro la Prussia che solletica i più vivaci pregiudizi nazionali del popolo!

Vi ha sì una parte di spiriti illuminati, che vorrebbero evitare i grandi mali della guerra e trovano un po' leggero il pretesto per lasciare[?] ad un tratto tante ricchezze della nazione e spargere tanti lutti nelle famiglie; ma costoro non sono ascoltati. E per trarre da parte sua anche i più di tal partito, il Governo fa correr voce che la Prussia da lungo tempo e di sotto mano preparava tutto per l'umiliazione, e perfino per lo smembramento della Francia, e si pretende che l'Imperatore ha in mano le prove che se il plebiscito volgeva male per l'Impero le truppe di re Guglielmo erano pronte per invadere l'Alsazia e la Lorena per rivendicare quelle due provincie come facienti parte dell'unità germanica che ora si vuole costituire.

Io non credo molto a queste cose, ma le servono a rinfocolare sempre più l'ardor guerriero che si manifesta in tutte le classi contro la Prussia.

Nell'esercito soprattutto l'irritazione verso i nostri antagonisti e l'entusiasmo per una discesa in campo sono immensi. Eccovi la strofa d'una canzone che si canta al campo di Châlons:

« Ah sacré d'un chien!
On va se chatouiller les puces;
Va falloir manger du Prussien!
C'est ça qui ne f'ra pas du bien
A l'estomac *(bis)* d'la Prusse! »

Il sig. de Bourgoing, scudiere dell'Imperatore, è partito per Vienna, dicesi per invitare il Governo austriaco ad un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia. Ei ha speranza di buona riuscita. Pare di essere alla vigilia della guerra dei sette anni: se non che allora era il Governo di Vienna che spingeva attivamente alla guerra.

Se questa si farà, la Francia vuol procedere ratta ed impetuosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa sera giungerà a Torino S. M. il Re, e ripartirà tosto per Firenze.

COLLEGIO DI MONDOVI'.

Un'ultima parola a quei buoni elettori.

Ogni partito sarà a questo punto, fissato, restano gli indecisi.

Non tenendo conto d'un candidato, il Nevel, che modestamente si fa chiamare *la fenice degli uomini*, e per cui non v'ha probabilità d'una dozzina di voti, gli elettori si troveranno in faccia a due nomi: l'on. Ara e l'avv. Ricciardi.

Questo è giovine e di lui non si può dire se non che è animato da buona volontà di far bene, quello è vecchio alla vita parlamentare, e come uomo politico occupa alla Camera un posto importante.

Noi non dubitiamo della riuscita dell'on. Ara.

Sappiano gli elettori i quali porranno nell'urna un altro nome che non sia quello dell'Ara, che il loro voto non sarà voto politico, ma personale, essi renderanno servizio ad un grande rancore, e nulla più.

A domani, dunque.

Giuoco del pallone. — Domani alle 6 precise, splendida partita a cordino in aria col cerchio in mezzo, fra i signori Pasquini e Cesare; Baroni e Bossotti.

Lunedì si riprenderanno le partite di gara. La prima sarà combattuta fra i signori Magni e Bossotti, Pasquini e Carletti.

Teatri. — Il caldo e la guerra non distolgono i Torinesi dal teatro. Ieri sera i fanciulli modenesi conseguirono un secondo trionfo. Applausi a iosa, chiamate al proscenio: decisamente il Lopi non ha fatta la più cattiva speculazione.

Veramente noi non staremo a chieder la fede di nascita di quegli artistini onde confrontar la loro vera età con quella stampata sul cartellone, certo è che quelli sono ragazzi intelligenti, che cantano con perfetta intonazione, e per cui restate, senza noia, qualche ora in teatro.

Domani sera si apre l'Alfieri col *Roberto Devereux*. « La bella e cara e difficile musica che è questa, » ci diceva un vecchio frequentatore di teatri; ne' miei tempi era musica alla moda, un'opera da Teatro Regio. Ci dicono però che al teatro Alfieri le prove vadano più che bene e che per essa vi sia da sperare un buon esito.

Cronaca nera. — Ieri, verso le 5 pomeridiane, sulla scala della cantina della casa n. 45, via di Po, fu trovato un neonato morto, involto in un giaco da donna. D'ordine del pretore di Po venne immediatamente trasportato al deposito dell'Ospedale di S. Giovanni.

A quanto pare non si può elevare sospetto su alcuna persona della casa n. 45, anzi si è quasi sicuri che il neonato sia stato ivi trasportato da persona di altro luogo.

— Gli arresti ieri sommarono a 12.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 15 luglio 1870

Fino Luigia, d'anni 19, di Front Canavese, disegnatrice — Bonansea Rosa nata Casus, id. 60, di Casale, ombrellaia — Chiattone Maria, id. 77, di Sommariva del Bosco — Fornello Gio. Battista, id. 70, di Torino, possidente — Demaria Chiara nata Fontana, id. 54, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 15 *luglio* 1870.

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 luglio 1870.

Ora della osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+ 21,0	11,0	60	NE debole	sereno
9 a.	738,7	+ 24,7	10,3	45	NE debole	sereno
12	738,1	+ 25,3	11,4	47	NE debole	sereno
3 p.	736,5	+ 28,2	12,0	42	NE debole	sereno
6 p.	736,1	+ 28,7	12,2	48	N debole	sereno
9 p.	736,5	+ 26,2	13,7	55	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 18,4 / massima + 29,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
17 luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 49 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 8 0.

Nascere della **Luna**, 10 53 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 53 matt.

Tramonto, ore 9 26 matt.

Giorno della Luna 19°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 luglio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12.

(I banchi di sinistra sono popolati, quelli di destra e del centro sono quasi vuoti).

CATUCCI propone che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

SELLA combatte questa proposta. Dimostra la urgenza di questa legge e rammenta che la Camera già decise l'altro ieri di discuterla. Come potrebbesi ora contraddire a questa deliberazione, e quale concetto si farebbe il paese vedendo che la Camera un giorno dice nero e l'altro bianco?

L'oratore esamina quindi le obbiezioni mosse ieri a questo progetto di legge, e le confuta con minute argomentazioni.

CICCARELLI e NICOTERA fanno la seguente proposta:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, rinvia questo progetto alla Commissione per nuovi studi e modificazioni. »

SELLA non accetta questa proposta sospensiva. Se non si vuole questo progetto...

PLUTINO. No, non lo vogliamo.

SELLA. Ebbene, lo si respinga addirittura, ma non si crei un equivoco con una sospensiva.

PRES. annunzia che sopra la proposta sospensiva Ciccarelli-Nicotera, varii deputati di destra hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	240
Risposero sì	120
Risposero no	120

La proposta sospensiva non avendo ottenuta la maggioranza rimane respinta.

CRISPI dichiara che avrebbe votato per il *sì*.

MINGHETTI dichiara che avrebbe votato per il *no*.

OLIVA dichiara che avrebbe votato per il sì.

Altri due deputati fanno dichiarazioni sul loro voto.

PRES. annunzia che 15 deputati, fra i quali udiamo i nomi degli onorevoli Sebastiani e Villano, propongono che non si passi alla discussione degli articoli.

In pari tempo essi chiesero sopra questa votazione lo appello nominale *(Rumori)*.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Votanti	296
Per il sì	159
Per il no	137

La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli della legge per la riscossione delle imposte dirette.

ROMANO combatte il primo articolo, perchè trova che con esso si creano quei pubblicani che l'Italia non vuole. La ragione che questa legge ha fatto buona prova in Lombardia, non è un argomento perchè essa possa riescire in un paese di 10 milioni di abitanti come le provincie meridionali.

NISCO combatte anch'egli il principio di affidare ad agenti comunali la percezione delle imposte, poichè con questo sistema nè lo Stato, nè i Comuni avranno vantaggio.

MELLANA trova che il principio d'interessare degli estranei alla percezione delle imposte riesce nell'applicazione oltremodo vessatorio.

L'oratore non ammette che i lombardi siano contenti della legge che hanno; essi appoggiano questa perchè la sperano meno gravosa.

Sostiene che i partiti ostili sfrutteranno questa legge in tutti i modi, e provocheranno turbolenze e disordini.

Trova assurda la legge che stabilisca che i parenti dell'esattore non possono sedere nel Consiglio comunale, perchè se un fratello vuole fare il pubblicano, non potete impedire all'altro fratello il godimento de' suoi diritti civili.

Esamina le conseguenze fatali che avrà questo sistema sui contribuenti poveri, i quali dovranno vendere tutte le loro suppellettili per soddisfare l'avidità dell'esattore. Conviene che la legge sia o respinta tutta, o accettata tutta; ma deplora i malumori che essa provocherà contro i Comuni.

SAMBUY dice che ha insistito acchè questa legge venisse messa in discussione perchè la credeva utile non solo, ma anche indispensabile al miglioramento dell'amministrazione.

Dice che conosce la condizione dei piccoli proprietari, ai quali non crede sfavorevole la legge, ma quand'anche ciò non fosse, l'approverebbe ugualmente, perchè la crede utile agli interessi dell'Italia.

VILLA-PERNICE (relatore) rifà la storia di questa legge, e dimostra come l'Italia abbia bisogno assoluto di una legge che le assicuri la esazione delle imposte.

Comprende che si possano fare frasi e quadri patetici, che si possa parlare di pubblicani, di lamenti del popolo che soffre, ma tutto ciò non entra affatto nella legge. La questione è questa: noi facciamo le tasse e vogliamo che siano pagate. Fino ad oggi la nostra volontà non fu rispettata, ma si tratta di farla rispettare e da tutti. La legge è severa, ma essa è fatta per far obbedire la legge fatta da noi a beneficio di tutti e per sopperire ai bisogni delle finanze. Perchè dunque si dice che questa legge è cattiva?

Voci. Sì, sì è cattiva *(Interruzione)*.

VILLA-PERNICE termina dimostrando che questa legge non recherà nessuno degl'inconvenienti previsti dall'on. Mellana.

MELLANA risponde al relatore che egli si ostina a chiamare l'on. Pernice *(Ilarità prolungata)*. Rammenta con parole vivaci che il relatore ha scritto che la Lombardia ha pagato per gli altri e più degli altri. Dice che i Lombardi non hanno mai pagato per i.....

PRES. On. Mellana, io non posso lasciarla continuare sopra questo tuono. Nessuno qui ha parlato di confronti fra provincie e dei meriti delle une a detrimento di quelli delle altre. Ond'è che qui non è il caso di parlare di Lombardi o di Piemontesi, ma d'Italiani. *(Benissimo)*.

VILLA-PERNICE dichiara di non aver mai voluto fare confronti sul genere di quelli accennati dall'onorevole Mellana.

SELLA (ministro delle finanze) osserva che qui si riapre la discussione generale, mentre non dovrebbesi discutere che l'art. 1. Se tutti i deputati cominciano a fare dei discorsi dopo la chiusura.....

MELLANA. E il discorso che ha fatto lei in principio della seduta per aspettare che venissero i suoi amici? *(Ilarità)*.

SELLA (ministro) supplica la Camera a limitarsi all'art. 1°.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

VALERIO parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e respinta.

La parola spetta al deputato Mancini.

MANCINI combatte la legge, che, secondo lui, è un vero regresso. Dice che in Italia si vogliono introdurre i *fermiers généraux* francesi con tutti i loro inconvenienti, e conclude, sostenendo che con questa legge noi ci metteremo al bando delle nazioni civili.

SELLA si meraviglia che l'on. Mancini confonda i nostri esattori coi *fermiers* della Francia, mentre se meglio di ogni altro che essi non hanno nessuna delle attribuzioni. I *fermiers généraux* determinavano l'ammontare della tassa e la scadenza; forse che noi facciamo lo stesso? No certo.

Meno male che l'on. Mancini ammette il principio del non scosso per scosso. Rimarrà dunque a vedere in qual modo questo esattore che ci paga anche le somme che non ha incassate dovrà potersi fare pagare dai suoi debitori. Termina pregando la Camera ad approvare l'articolo 1.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

PRES. annunzia che sopra l'articolo 1 varii deputati hanno chiesto l'appello nominale *(Rumori)*.

Ecco il testo di questo articolo:

« Art. 1. La riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte provinciali e comunali è fatta da esattori comunali, a termini della presente legge. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	245
Risposero sì	128
Risposero no	117

La Camera approva l'articolo primo.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Ci scrivono:

Firenze, 14 luglio.

« Gli affari non vanno bene in nulla e per nulla. Parlo delle nostre cose interne e specialmente della Camera; tutti, ed ancor io ve ne ho scritto, hanno lamentato finora la mancanza di volontà, di convinzioni, di coesione nei varii partiti; la fiacconа, lo scetticismo, l'impotenza di questa nostra Assemblea che trascina verso il fine della legislatura la sua ingloriosa esistenza; ma non mai come ora questi difetti furono così spiccati e gravi.

« Il Ministero non è sicuro dei suoi aderenti: l'opposizione non è maggioranza e non ha mezzo di diventarlo; i centri oscillano incerti; in alcuni non c'è coraggio, in altri non c'è abilità; una determinazione precisa in nessuno.

« Il partito governativo è il più infelice. Non vorrebbe gettar giù il Gabinetto e non gli piace sostenerlo: gli vuol misurare la vita a centellino. È la più misera condotta politica che si possa tenere. Abbia il coraggio di francamente abbatterlo o di francamente sostenerlo. Niente. Pare animato dallo spirito del famoso Pier Soderini.

« La sinistra incoraggiata dalla poca maggioranza ottenuta dal Ministero nella votazione circa la legge dei provvedimenti finanziari, ha ripreso la baldanza dello sperare che aveva smesso d'alquanto. Ella ha almeno uno scopo preciso innanzi a sè: quello di atterrare il Ministero; è il solo che abbiano comune tutti quegli uomini a tendenze disparate: ma ciò dà unità ai loro sforzi e se vincessero sarebbero il domani nella confusione delle lingue: ma per muovere all'assalto quella bandiera tutti li raccoglie.

« Dolorose, vergognose (lasciatemi dire le brutte parole) deplorabili scene già avvennero nel nostro Parlamento: ebbene altre peggiori si temono e se ne minacciano. Che benedetta natura quella di noi Italiani che tutta la foga del nostro sangue la volgiamo all'odio, al rancore, alle meno nobili suscettività della nostra personalità!

« Siamo usi a gettarci in faccia l'insulto, a flagellarci con accuse che si piantano nel cuore come un ferro rovente: si perde la discrezione, il giudizio, il cervello. Oh santa severità di parole e di pensiero! Oh rispetto di sè e d'altrui! Oh messer Castiglione, oh Galateo, oh monsignor della Casa dove siete andati?

« Della complicazione politica rapporto al trono di Spagna che cosa dirvi? Si passa da un momento all'altro dall'acqua al fuoco. L'altro ieri tutto era guerra; ieri soffiava il vento della pace; oggi siamo di nuovo all'influsso bellicoso. La Francia vuole la guerra, è pronta per farla (dicesi) e non lascierà andar l'occasione. Tutti i forti sono approvigionati, i corpi d'esercito designati; grandi compre di fieno sono fatte in Ungheria; la macchina è allestita; non c'è più bisogno che di una mossa, d'un cenno per metterla tutta in moto. Sarà, dicono i francesi, una guerra grossa, breve, e la Prussia riceverà a sua volta la lezione d'una Sadowa.

« Vedremo! L'Italia starà certo in fuori della lotta, ma è doloroso pur tuttavia vedere in tanta luce di civiltà una tanta opera di barbarie. E chiunque vinca, credete voi che sia la libertà che ci guadagni? »

Leggesi nell'*Opinione*:

Il senatore Prof. Silvestro Leopardi, di cui annunziammo la grave malattia, è morto la notte del 13 al 14 in età di 73 anni, dopo lunghissime sofferenze ed un'agonia di circa dieci giorni.

Alla seduta della Camera di ieri assistè in una delle tribune riservate monsignor Losana, vescovo di Biella, decano dei vescovi della Cattolicità, reduce da Roma.

Il dotto prelato alla testa di pochissimi vescovi italiani ha combattuto nel Concilio il dogma dell'infallibilità, dimostrando così che l'alto clero, se è dotto e ispirato a sentimenti di civiltà e di progresso, sa mantenere la propria indipendenza e conciliare la religione collo spirito dei tempi nuovi.

Varii deputati si recarono ad ossequiare l'illustre monsignore, nel tempo in cui assistè alla seduta *(Nazione)*.

A Prato mercoledì sera gravi disordini.

Vi fu una lotta col presero parte talari dei diversi partiti che malauguratamente dividono quella città.

Vi ebbero varii feriti, e uno di questi, il delegato di pubblica sicurezza, colpito da una palla di revolver, versava ieri in gravissimo ed imminente pericolo di vita. Fu ferito anco, ma leggermente, il maresciallo dei carabinieri.

Il prefetto ed il consigliere delegato si recarono ieri a Prato, ove furono spedite due compagnie di fanteria.

Il giudice d'istruzione e un sostituto procuratore del Re si condussero pure in quella città, onde dar mano alla compilazione della procedura *(Id.)*.

SFIDE ONOREVOLI.

Mentre assistiamo ai preparativi d'una grande lotta europea, a Firenze due deputati cercavansi a duello.

Ecco i particolari quali li togliamo dal *Presente* di Parma:

« Il sig. Fambri reduce dalla nobile impresa che voi sapete mandò i deputati Gabelli e Morelli Donato a sfidare il Sonzogno per la lettera a Garibaldi sottoscritta Bezzi, Missori, Cavalotti, ecc. ecc., inserita nella *Gazzetta di Milano*.

« Rispose subito il Sonzogno che appunto per le ragioni esposte in quella lettera egli non poteva accettare nessuna sfida, pronto d'altronde a misurarsi con qualunque onorevole persona si presentasse in sua vece e dispostissimo per conseguenza a mettersi a disposizione dei secondi quanto più adempiuto l'avrà domani la sfida proprio.

« Le cose erano rimaste in sospeso perchè nessuna delle parti aveva voluto cedere quando insorse un nuovo e più spiacevole incidente.

« Trovavasi ier sera il Sonzogno in compagnia di vari amici nella sala dei Duecento, quando gli si accostò il Morelli per chiedergli se *intendeva o no di battersi*.

« *Sì*, disse il Sonzogno, *ma non col Fambri*.

« *Vigliacco*, replica il Morelli, e se ne va.

« All'insulto villano il Sonzogno non rispon le una sillaba, ma incarica immediatamente i deputati Ripari e Ghinosi di chiederne soddisfazione.

« Il Morelli fu introvabile per tutta la sera e solo si seppe stamane che aveva nominato suoi secondi gli onorevoli Bosi e Spino coll'incarico di rifiutare al Sonzogno ogni soddisfazione d'onore se egli prima non l'avesse concessa al Fambri.

« La cosa parve tanto strana che si credette un equivoco; ma infine in una conferenza tenuta verso le 3 pom. in un ufficio della Camera dai quattro secondi si conobbe che era proprio la condizione sine qua non dell'accettazione.

« Fu allora redatto un processo verbale sottoscritto dalle due parti nel quale i signori Ripari e Ghinosi constatano che la sfida muove unicamente dalle ingiurie scagliate dal Morelli contro il Sonzogno ed i signori Bosi e Spini che hanno preciso mandato di dichiarare che il signor Morelli non si batterà col Sonzogno se questi non si è battuto prima col Fambri.

« Alle 6 pomeridiane le cose erano a questo punto. »

LE DIMOSTRAZIONI DI PARIGI.

Il popolo di Parigi gridò: *Viva la guerra!* Come ai tempi di Jemmapes e di Fleurus, di Austerlitz e di Wagram, di Sebastopoli e di Solferino, la idea di una guerra, d'una bricciola di gloria militare da aggiungersi alle tante già acquistate fa dimenticare ai Parigini gli orrori delle guerre, lo strazio di due eserciti. Oggi: *Viva la guerra!* quale sarà il grido di domani?

Parigi — (Nostra corrispondenza).

13 luglio.

L'eccitazione del sentimento patriotico nazionale — giusta o non giusta ch'ella sia, non istà a me ora a giudicarlo — è sempre grandissima.

Di colpo il Governo napoleonico, facendo guerra alla Prussia, riconquisterà presso alle masse gran parte di quella popolarità che era venuto perdendo. Noi siamo un popolo essenzialmente bellicoso e l'onore delle armi e della bandiera francese ci troverà sempre pronti a qualunque sacrifizio di denari e di sangue. La guerra d'Italia, quando fu intimata, trovò nel paese più opponenti che fautori; ma bastò che un reggimento francese uscisse in campo, perchè tutta la nazione seguisse coi voti il vessillo della Francia ed accompagnasse cogli applausi le sue vittorie. Figuratevi poi in una guerra contro la Prussia che solletica i più vivaci pregiudizi nazionali del popolo!

Vi ha sì una parte di spiriti illuminati, che vorrebbero evitare i grandi mali della guerra e trovano un po' leggero il pretesto per isciupare ad un tratto tante ricchezze della nazione e spargere tanti lutti nelle famiglie: ma costoro non saranno ascoltati. È per trarre da parte sua anche i più di tal partito, il Governo fa correr voce che la Prussia da lungo tempo e di sotto mano preparava tutto per l'umiliazione, e perfino per lo smembramento della Francia, e si pretende che l'Imperatore ha in mano le prove che se il plebiscito volgeva male per l'Impero le truppe di re Guglielmo erano pronte per invadere l'Alsazia e la Lorena per rivendicare quelle due provincie come facienti parte dell'unità germanica che ora si vuole costituire.

Io non credo molto a queste cose, ma le servono a rinfocolare sempre più l'ardor guerriero che si manifesta in tutte le classi contro la Prussia.

Nell'esercito soprattutto l'irritazione verso i nostri antagonisti e l'entusiasmo per una discesa in campo sono sommi. Eccovi la strofa d'una canzone che si canta al campo di Châlons:

« Ah nom d'un chien!
On va se chatouiller les puces;
Va falloir manger du Prussien!
C'est ça qui ne f'ra pas du bien
A l'estomac (*bis*) d'la Prusse! »

Il sig. de Bourgoing, scudiere dell'Imperatore, è partito per Vienna, dicesi per invitare il Governo austriaco ad un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia. Ei ha speranza di buona riuscita. Pare di essere alla vigilia della guerra dei sette anni: se non che allora era il Governo di Vienna che spingeva attivamente alla guerra.

Se questa si farà, la Francia vuol procedere ratta ed impetuosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa sera giungerà a Torino S. M. il Re, e ripartirà tosto per Firenze.

COLLEGIO DI MONDOVI'.

Un'ultima parola a quei buoni elettori.

Ogni partito sarà a questo punto fissato, restano gli indecisi.

Non tenendo conto d'un candidato, il Revel, che modestamente si fa chiamare la *fenice degli uomini*, e per cui non v'ha probabilità d'una dozzina di voti, gli elettori si troveranno in faccia a due nomi: l'on. Ara e l'avv. Ricciardi.

Questo è giovine e di lui non si può dire se non che è animato da buona volontà di far bene, quello è vecchio alla vita parlamentare, e come uomo politico occupa alla Camera un posto importante.

Noi non dubitiamo della riuscita dell'on. Ara.

Sappiano gli elettori i quali porranno nell'urna un altro nome che non sia quello dell'Ara, che il loro voto non sarà voto politico, ma personale, essi renderanno servizio ad un grande rancore, e nulla più.

A domani, dunque.

GUERRA!

Ora non v'è più dubbio: la guerra è dichiarata, noi ci troviamo in faccia ad una grande sfida, alla vigilia di grandi battaglie.

È l'odio di due popoli, l'urto di due civiltà, l'ira di due eserciti: passarono cinquantacinque anni dacchè una cambiale di sangue, sottoscritta a Waterloo e firmata « Blucher, » attendeva la sua scadenza.

Gli oratori, i poeti, i giornalisti, soldati del pensiero, hanno soffiato su questo fuoco d'odio mantenendolo divampante, ora l'incendio è inevitabile.

Alfred de Musset, il più gentile de' poeti di Francia, richiesto un dì d'improvvisar qualche strofa sull'odio prussiano, uscì in quel portento di poesia estemporanea che ancor si ricorda da ognuno, e di cui sono fatidici questi due versi:

« Nous l'aurons votre Rhin allemand,
« Où est passé le père, passera bien l'enfant. »

A questi due versi che costituivano pei Prussiani il ricordo d'un odio e la minaccia d'una sfida ad oltranza, tutti si rizzarono gli astanti ad applaudire Alfred de Musset: erano repubblicani e legittimisti, nobili e borghesi, preti e protestanti che rispondevano uniti all'unico grido che faccia battere il cuore di tutti i Francesi.

Ed è ora come allora: il Francese, convien dirlo, è in questo momento un popolo ammirando. La guerra contro la Prussia riunisce in una sola tutte le bandiere che sventolano in Francia; è la lacera bandiera della repubblica che si avvicina a quella coi gigli d'oro di S. Luigi ed all'aquila imperiale per ripassar il Reno.

Qui han combattuto i repubblicani del 90. Qui Joubert, Marceau e cento altri videro le spalle nemiche; questo è terreno che conosciamo palmo a palmo, la Francia vi diè un centinaio di battaglie e vi perdette qualche milione di prodi.

L'Italia è in preda a viva commozione.

Stretti ad un vincolo di riconoscenza colla Francia, per l'aiuto prestatoci nel 59, non possiamo obliar che un credito privilegiato ci lega ancor colla nostra alleata del 66.

L'Italia *deve* e *vuole* serbare la più stretta neutralità.

Interrogate per le vie quanti hanno buon senso e buon cuore, chiedete loro che ne pensino dello stato attuale di cose, ed ognuno vi risponderà: « Purchè quelli che ci comandano sappiano serbarci neutrali, purchè non ci azzardino nei pericoli di una guerra! »

Vi è qualche giornale di niun colore e di niun partito, che vedrebbe di buon grado i battaglioni italiani passar le Alpi e riunirsi ad uno dei due eserciti combattenti sul Reno. « Andiamo a cercar la gloria, » dicono essi.

Lasciamo ad altri popoli con minori fastidi amministrativi e finanziari la foga di correre in cerca di donchisciottarie bellicose, noi restiamo a casa nostra.

Si risponde: « venderemmo il nostro concorso nella guerra al prezzo di Roma. »

Alla nostra volta replichiamo: « vendiamo la nostra neutralità. »

NOTIZIE.

Sarà una guerra di quattro settimane, dicono gl'intelligenti di cose bellicose.

A Parigi molti uomini d'affari hanno troncato il corso di relazioni commerciali con questo annunzio: « Rimandato fra quattro settimane, dopo la guerra. »

Non crediamo che con una giornata campale tutto sia finito, no: ognuno dei due eserciti e dei due popoli vorrà pigliarsi la sua buona e sanguinosa rivincita.

Certo è però che se nessuna complicazione di altri popoli si aggiunge, questa guerra tanto aspettata e che andrà famosa per le storie del mondo, durerà assai poco.

Una volta le guerre erano lotte di anni e di mesi, oggi invece è questione di giorni e di ore.

Certo è che noi assisteremo ad una battaglia titanica.

Il nostro corrispondente parigino ci scrive a frasi interrotte, a corrispondenze riprese ad ogni momento.

È la febbre di chi vive ora a Parigi, su quei baluardi che ad un'ora di notte sono angusti alla gran calca, in quei caffè che sono centri di discussioni, in quei siti di convegno d'uomini d'affari che debbono essere ora un vero campo di battaglia a parole.

« Avvertite, scrive il corrispondente nostro, che Nigra e Metternich ebbero in questo dì frequenti colloquii con di Grammont. So di certo che il cav. Nigra fu alle Tuileries.

« Giungo dalla Borsa: Debenedetti lasciò Berlino; corro tosto all'ambasceria prussiana, e veggo un insolito tramestio; mi additano alla finestra un giovine biondo, segretario di legazione: è l'unico prussiano officiale che rimarrà a Parigi, tutti i suoi compagni d'ambasceria ritornano a Berlino. Il giovinotto sorride vedendo l'incredibile agitazione che domina Parigi. È impossibile di giungere al Corpo legislativo.

« Il pubblico ha invasa una galleria riservata, non vi si ha più accesso, nemmeno col biglietto di corrispondente.

« Si giura che Ollivier è dimissionario. — Ho tentato di mandar un dispaccio a Francoforte; più non se ne ricevono, nemmeno in cifre.

« *P. S.* Passa l'Imperatore! che folla! che grida! Napoleone III è commosso; saluta colla mano come ai bei tempi della guerra d'Italia.

« Una folla di studenti esce dal quartiere delle scuole; si grida: Viva la guerra! Abbasso la Prussia! Morte a Bismark! — Passano sotto le finestre dell'ambasceria prussiana; si fermano: il mio giovinotto biondo è sempre là, col suo sorriso. — Ecco la dimostrazione innanzi alla caserma degli invalidi: evviva da ambedue le parti! È uno spettacolo da far svenire dalla emozione! Oh! i Prussiani avranno cattivo giuoco! »

Di ora in ora si attendono nuove notizie e telegrammi: i giornali di Francia ci recano notizie di tre giorni fa.

Dice la *France:*

Venerdì, 15 luglio ore 3 1/2 pom.

« I ministri sono ancora alle Tuileries.

« Si assicura che stanno redigendo una dichiarazione conchiudente alla **guerra** e domandano che il contingente sia portato a 140,000 uomini.

« Un imprestito sarà chiesto nel tempo stesso.

« La comunicazione è attesa per quattro ore. »

Verranno mobilizzati cento battaglioni di guardia mobile, si aprono gli arrolamenti dei volontari, dei *francs-tireurs:* insomma dalla estrema frontiera del Nord fino a quella d'Italia si arma a tutta celerità.

Ecco come accadde l'incidente di De Benedetti e del re di Prussia, che venne segnalato dal telegrafo.

Debenedetti avea interesse a smentir le voci corse sul conto suo con qualche fatto di non comune importanza.

Succedeva una rivista martedì mattina ad Ems. De Benedetti, a cui il re Guglielmo aveva per due volte ricusato di riceverlo, si avvicinò a lui con delle carte alla mano, dicendo: Eccomi. Il re era stato tutta la mattina di pessimo umore; diè una guardata a De Benedetti, poi gli volse le spalle e si allontanò rapidamente. Il fatto è pubblico e produsse la più viva impressione.

Si attende un gran discorso di Gambetta in favore della guerra.

Sarà un discorso d'uomo politico, per cui al grande repubblicano si schiuderà innanzi la porta ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ems, 14 luglio.

Il re partirà domattina per Berlino.
De Benedetti partì dopo mezzodì.

Berlino, 14 luglio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l'attitudine leale e nazionale del ministro degli esteri del Wurtemberg, Varnbuler.

Hassi da Ems che De Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche che interpellò il re mentre questi passeggiava, volendo strappargli dichiarazioni.

La stessa gazzetta dice che in presenza dell'armamento di quattordici grosse navi corazzate nei porti francesi, non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto di tale minaccia.

Parigi, 15 luglio.

Assicurasi che si è riunito iersera a St Cloud il Consiglio dei ministri per udire da Grammont il contenuto del telegramma di Benedetti.

Iersera Werther avvertì Grammont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo.

Ieri a mezzanotte ebbe luogo una dimostrazione ostile innanzi all'ambasciata prussiana con grida bellicose.

Parigi, 15 luglio, ore 12 1/2.

Oggi ad un'ora si farà simultaneamente al Senato ed al Corpo legislativo una comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con una dichiarazione di guerra alla Prussia.

Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re agli agenti prussiani all'estero, la quale: 1. conferma l'affronto fatto a Benedetti; 2. rifiuta la rinunzia dell'Hohenzollern; 3. restituisce al Principe la libertà di accettare la Corona.

Brema, 15 luglio.

La Cancelleria federale informò ufficialmente il Senato che le navi di commercio tedesche in tutti i mari furono prevenute del pericolo di guerra.

Berlino, 15 luglio.

Il Consiglio federale è convocato per domani.

Dresda, 15 luglio.

Il Re interruppe il viaggio nell'interno in seguito delle complicazioni politiche e ritornò a Pillnitz.

Monaco, 15 luglio.

La Camera chiuse la discussione generale del bilancio militare. Lunedì comincierà la discussione speciale.

Parigi, 15 luglio.

Al Senato e al Corpo legislativo fu comunicata la dichiarazione di guerra.

Londra, 15 luglio.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che annuncia che una dimostrazione considerevole ieri sera ebbe luogo a Berlino davanti al palazzo reale col grido: *Al Reno.*

La squadra prussiana ha lasciato ieri nuovamente Plymouth diretta all'est.

Berlino, 15 luglio.

Il Parlamento della Confederazione della Germania del Nord è convocato per domani.

Parigi, 16 luglio.

Corpo legislativo. — Ollivier domanda un credito di 50 (?) milioni per il Ministero della guerra e la leva di una classe. Una ventina di deputati fra cui Thiers votano contro l'urgenza. Thiers parla contro la guerra, ma la Camera ascolta con impazienza.

Ollivier dice: se la guerra è necessaria, è questa alla quale la Prussia ci obbliga. Una tolleranza più larga ci farebbe discendere all'ultimo ramo.

Ollivier, rispondendo a Gambetta, fa risaltare la condotta insultante della Prussia verso la Francia.

Lebœuf presenta un decreto, che chiama tutta la guardia mobile in attività. L'urgenza è dichiarata ad unanimità.

Segris domanda un credito di 16 milioni per il Ministero della marina.

Berna, 15 luglio.

Il Consiglio federale annunciò alla Camera, visto il conflitto tra Francia e Prussia, che domanderà fra breve pieni poteri onde prendere misure per guarentire l'indipendenza della Svizzera.

Berlino, 15 luglio.

L'apertura del Reichstag è fissata pel 21. È desiderabile che arrivi o anche prima di quel giorno tutti quei deputati a cui ciò sia possibile per deliberare alcuni progetti nei Comitati.

Monaco, 15 luglio.

Assicurasi che il Re sulla proposta del Ministero riconobbe che esiste il *casus fœderis* ed approvò la mobilizzazione dell'esercito.

Parigi, 15 luglio (ritardato).

Corpo legislativo — Grammont dice: « Se avessimo atteso più lungamente, avremmo dato alla Prussia il tempo di completare i suoi armamenti. Però basta solo il fatto che il Governo prussiano informò tutti i governi che ricusava di ricevere il nostro ambasciatore mentre ancora negoziavasi. Se si trovasse nel mio paese una Camera che lo sopportasse, non resterei ministro cinque minuti. »

La Camera riunirassi stassera alle ore 8 per discutere i progetti presentati dal ministero.

Parigi, 15 luglio (mezzanotte).

Stassera tutta la città era straordinariamente animata. Molte bande composte ciascuna di parecchie migliaia di persone percorsero i *Boulevards*, cantando la *Marsigliese* e il *Canto della partenza* e gridando: *Viva la guerra; abbasso la Prussia, viva l'Imperatore, a Berlino.*

Parigi, 15 luglio (ritardato).

Corpo legislativo. — Ollivier legge l'esposizione deliberata ieri nel Consiglio dei ministri, così concepita:

« Signori, il modo con cui accoglieste la dichiarazione del sei corrente ci diede la certezza che avreste approvata la nostra politica, e che noi potevamo contare sul vostro appoggio. Abbiamo allora incominciato le trattative colle potenze estere per reclamare i loro buoni uffici presso la Prussia, affinchè riconoscesse la legittimità delle nostre lagnanze.

« Noi non domandammo nulla alla Spagna, non volendo offendere le sue suscettività. Non agimmo presso l'Hohenzollern, perchè lo consideravamo coperto dal Re di Prussia. Abbiamo ricusato di mischiare nell'affare alcuna recriminazione sopra altri oggetti. La maggior parte delle potenze ammirò con più o meno calore la legittimità dei nostri reclami. Il ministro prussiano degli affari esteri opponesi con un *fin de non recevoir*, pretendendo che ignorava l'affare e che il Gabinetto di Berlino vi restava completamente estraneo. Allora noi ci indirizzammo allo stesso Re.

« Il re nel confessare che aveva autorizzato l'Hohenzollern ad accettare la candidatura, sostenne che era rimasto estraneo alle trattative fra l'Hohenzollern e la Spagna, e che eravi intervenuto come capo della famiglia e non come sovrano. Riconobbe tuttavia d'aver comunicato l'affare a Bismark. Noi non potevamo ammettere questa risposta come soddisfacente. Non potevamo ammettere questa sottile distinzione fra capo della famiglia e sovrano. Intanto ricevemmo dall'ambasciatore di Spagna la notizia della rinuncia dell'Hohenzollern. Mentre discutevamo colla Prussia, la rinuncia del principe Leopoldo ci venne dalla parte da cui non aspettavamo e ci fu rimessa il 12 luglio dall'ambasciatore spagnuolo.

« Noi domandammo al Re di associarsi a questa rinuncia, gli domandammo di assumere l'impegno che ove la Corona venisse nuovamente offerta all'Hohenzollern, egli ricuserebbe dargliene la sua autorizzazione. La nostra domanda era moderata e formulata in termini del pari moderati.

« Scrivemmo a Benedetti di far risaltare che non avevamo alcun secondo fine e non cercavamo alcun pretesto. Il Re ricusò di prendere l'impegno chiestogli. Egli dichiarò a Benedetti che voleva per questa come per altre cose riservarsi la facoltà di consultare le circostanze. Malgrado ciò per desiderio della pace non abbiamo rotte le trattative.

« La nostra sorpresa fu quindi grande allorchè ieri abbiamo inteso che il Re di Prussia aveva ricusato di ricevere Benedetti e che il Gabinetto di Berlino aveva comunicato officialmente agli altri Gabinetti il fatto avvenuto. Abbiamo inteso nello stesso tempo che Werther aveva ricevuto l'ordine di congedo. Abbiamo saputo pure che la Prussia s'armava. In tali circostanze sarebbe stato un porre in obblio la nostra dignità ed imprudenza non fare preparativi.

« Ci siamo preparati a sostenere la guerra che ci si offre, lasciando a ciascuno la sua parte di responsabilità. *(Applausi prolungati).* Fino da ieri abbiamo chiamate le riserve e stiamo per prendere misure per tutelare gli interessi, la sicurezza e l'onore della Francia. *(Nuovi applausi).* »

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PARIGI, 14 luglio 1870. — *Cereali.* — Le transazioni sono sempre ristrette sui mercati della provincia e le offerte ben poco abbondanti. I corsi del frumento offrono meno variazioni che nei giorni scorsi.

Sulla piazza sono state dichiarate mercoledì (13 corr.) le seguenti vendite: 86 ett. di frumento di Nivernais a lire 21 70 l'ett. di 77 kil.; 150 ett. segala di Berry a lire 12 93 l'ett. di 47 kil.; 189 ett. di Saraceno da lire 15 20 a 18 l'ettolitro.

MARSIGLIA, 13 luglio. — *Frumento.* — Mercato molto attivo. L'Amministrazione della Guerra ha fatto numerose compre.

Si è notato in vendita:

Ettol. 6,000 di frumento di diverse qualità con designazione immediata, arrivo settembre e ottobre.

Fra gli altri contratti si notò: 10,200 ett. Irka d'Azoff 121/123 des. immed. a lire 31 50 per ogni 160 litri sconto 1 0/0 al deposito.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

12 *luglio* 1870. — In questo mercato si è verificato un forte aumento su tutti i generi di granaglie e specialmente sul frumento che oltrepassò la lira due per ogni ettolitro. Solo alla combinazione dei recenti avvenimenti politici si può attribuire un simile rialzo, poichè in caso di guerra questi sono i primi generi ed i più ricercati; del resto il nuovo ricolto non avrebbe potuto influenzare in tal modo essendo i risultati della granatura abbastanza soddisfacenti da noi. Le vendite però non furono così forti come quelle della scorsa settimana, ma per deficienza di compratori, molti dei quali hanno fiducia nel ribasso pel prossimo mercato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2100 dop.decal.	Frumento	L. 21	63	l'ettolitro
1200 »	Barbariato	» 18	90	id.
5000 »	Meliga	» 11	85	id.
450 »	Formentone	» 10	80	id.
1200 »	Riso	» 29	10	id.
250 »	Avena	» 10	55	id.

Borsa di Genova — 15 luglio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 05 a 53 40.

Per fine mese si contrattò da lire 53 75 a 53 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 79 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2230 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 385.

Francia breve lett. 105 25, den. 105 3/4.
Londra a vista lettera 26 58, den. 26 60.
Marenghi da 21 15 a 21 18 contanti.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Parigi, 15 luglio.
(Chiusura della Borsa).

	14	15
Fondi francesi	66 85	66 —
Italiano 5 0/0 fine mese	50 —	49 25
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	370 —	355 —
Obbligazioni idem	233 —	231 —
Ferrovie Romane	45 —	40 —
Obbligazioni idem	126 —	123 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	150 50	140 —
Obbl. ferrovie Meridionali	168 50	160 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	— —
Credito Mobiliare Francese	180 —	170 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	— —	— —

Vienna, 15 luglio.

	14	15
Cambio su Londra	—	—
Londra,	14	15
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 —

Borsa di Milano — 15 luglio 1870.

Corsi del mattino

Rendita italiana pronta	54 —
Idem fine corrente	53 1/2
Prestito Nazionale 1866	82 —
Azioni Banca nazionale	2300 —
Azioni ferrovie Meridionali	298 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Buoni ferrovie Meridionali	400 —
Obbligazioni relative	170 —
Beni Demaniali	418 —
Asse Ecclesiastico	72 1/2
Obbligazioni Regia Tabacchi	455
Cambi su Francia a vista	216 —
» Londra tre mesi	26 70
» Francoforte a 3 mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	248 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	21 30

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 52 50 per fine luglio.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 95 sulla borsa precedente.

Ecco dunque svanite tutte le speranze di un equo accomodamento della questione franco-prussiana. Alla dichiarazione di guerra ha tenuto dietro il voto al Corpo legislativo per un prestito di 500 milioni per far fronte alle spese.

Queste notizie hanno prodotto alla Borsa di Parigi minor sensazione di quanto si credeva, perchè il fatto compiuto toglie almeno l'incertezza.

Intanto oggi si fa la liquidazione a Parigi della Rendita italiana e dei valori industriali, e per ora pare che nuovi affari non se ne impegnino.

Da noi l'odierno mercato si commosse poco dello stato di cose attuale. Le ricerche di Rendita a contanti continuarono ad abbondare e si pagarono buoni premi per aprile cioè 53 75 a 53 60.

Il fine mese era a 53 60 con pochi affari.

Oro fermo, a 21 15.

Altri valori poco fermi ma quasi inanimati.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 luglio 1870. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 Contratti del mattino in cont. 53 70 80 55 80 3 75 50 40 50 55 55 55 75 80 80 (53 65) 53 80 85 90 55 (53 80) in liq. 53 75 40 50 50 70 65 65 pel 31 luglio. 53 45 45 50 pel 22 luglio.

Corso legale 53 65.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 30 a 21 40.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 20 luglio alle 10 a. meridiane negli uffizi d'Intendenza: appalto per la provvista in un sol lotto, della legna necessaria pel riscaldamento degli uffici del Ministero della guerra durante la stagione invernale 1870-71.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta da tenersi nella Sotto-Prefettura d'IVREA.

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle 9 antimeridiane del **28 luglio corrente,** nell'**ufficio di detta Sotto-Prefettura**, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, d'uno dei membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà al pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti negli incanti tenutisi il giorno 8 corrente presso detta Sotto-Prefettura.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6			7			8	9	10	11
1	581	Candia	Seminario vescovile d'Ivrea	Campo e prato con molino ad una ruota entrostante, alla regione Novanchiaro, sezione A, nn. di mappa 1172, 1173, 1174, 1253, 1254, 1255 e 1256	»	82	61	2	17	»	5700	570	455	[illegible]
2	582	»	»	Prato e bosco con molino a due ruote, [illegible] cucina, stalla, camera e piccolo orto, regione Levata e Bianizzo, sezione A, nn. di mappa 1257, 1258, 1259 e 1260	1	13	82	1	4	»	7500	750	600	[illegible]
3	583	»	»	Alteno e pascolo, reg. Valsorda, sez. E, nn. di mappa 474 e 475 1/2	»	45	60	1	20	»	370	35	28	
4	584	»	»	Bosco, stessa reg. e sez., n. di mappa 476	6	65	70	17	52	»	2000	200	160	
5	585	»	»	Pascolo, stessa reg. e sez., n. di mappa 477 1/2	»	91	10	2	42	»	250	25	20	
6	586	»	»	Campo e pascolo, stessa reg. e sez., n. di mappa 478 e 478 1/2	1	89	70	6	»	»	720	72	58	
7	587	»	»	Bosco, stessa reg. e sez., n. di mappa 478 1/3	4	»	80	10	85	»	1700	170	135	

Dalla Intendenza di Finanza, addì 8 luglio 1870.

L'Intendente di Finanza NOVELLI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta da tenersi nella Sotto-Prefettura di AOSTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al Pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno **30** luglio corrente, nell'Ufficio di detta Sottoprefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, d'uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti per la aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei Beni infradescritti rimasti invenduti negli incanti tenutisi il 5 e 6 corr. presso detta Sotto-Prefettura.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Misura locale — Tese	Piedi	PREZZO DI INCANTO	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse
1	2	3	4	5	6			7		8	9	10
1	710	Aosta	Beneficio di S. Anna nella Cattedrale	Campo, regione Montagnaie, N. di catasto 1983	»	18	»	352	2	807	80 70	65
2	716	Charvensod	Cappella di N. S. della Pietà di Patronato Regio	Campo e vigna alla regione Ampaillon in catasto al N. 556 parte	»	1	»	27	8	120	12 »	25
3	718	Gressan	Cappella di S. Andrea annessa alla Cappellania della Trinità e Concezione nella Cattedrale	Castagneto già vigna, regione Remblard al n. di catasto 3605	»	9	24	264	»	111	11 10	20
4	723	Aymavilles	Cappellania di S. Rocco in Aymavilles	Campo alla regione Menasseule, al N. 3897 del catasto S. Leggero.	»	23	»	637	»	415	41 50	40
5	731	»	»	Campo e prato alla regione Croix-de-Collomb, N. 3168 del catasto S. Leggero.	»	8	30	238	»	146	14 60	30

Dalla Intendenza di Finanza, addì 9 luglio 1870.

L'Intendente di Finanza NOVELLI.

2915

CITTÀ DI TORINO

Cessione dell'erba del giardino del Valentino.

Dovendosi affittare per un triennio, a decorrere dall'11 novembre prossimo venturo la parte prativa del giardino del Valentino, di ettari 4, 50 circa per il raccolto dell'erba coll'obbligazione della concimazione e dell'adacquamento, s'invita chiunque vi aspiri a prendere visione del relativo capitolato presso il civico uffizio di Economia, e di presentare non più tardi del giorno 19 del corrente mese, nelle forme prescritte, la offerta sua in aumento dello stabilito prezzo di annue L. 450, accompagnata da un deposito di L. 100 a guarentigia dell'offerta e del deliberamento il quale sarà notificato al deliberatario prima del giorno 25. 2942

Il **20 luglio** uscirà la prima dispensa dell'interessante lavoro che ha per titolo:

TORINO FANTASTICA

OSSIA

LE RIVELAZIONI DI MEFISTOFELE

ROMANZO SOCIALE (*Contemporaneo*)

per **GIACINTO GIOZZA**

L'Opera uscirà in 50 dispense settimanali di 16 pagine, formanti due eleganti volumi in 8° di 400 pagine caduno — in carta di lusso ed impressa a caratteri appositamente fusi.

Ogni volume ha in fronte una bellissima incisione.

L'Associato si obbliga al pagamento di L. 2 50 al cominciare di ciascun volume.

Ai non associati si vende a centesimi 10 per dispensa, la quale uscirà irrevocabilmente ogni giovedì.

Alla fine di ciascun volume si distribuisce *gratis* una elegante copertina. — Ai librai si fa lo sconto del 25 0/0.

La distribuzione per Torino si fa dal sig. Cumino Giuseppe, Padiglione Giornalistico in Piazza Carignano.

Domande, lettere e vaglia si dirigano alla Tipografia della *Bandiera dello Studente*, di Bodrone e Perino, via S. Massimo, num. 18, Torino.

I sottoscritti fidenti dell'appoggio dei lettori torinesi in ispecie nella pubblicazione di sì interessante romanzo, sperano essere onorati da numerose firme.

2738 *Gli editori* — BODRONE e PERINO.

2875 NOTIFICANZA

Si fa noto che con due distinti atti degli uscieri Berlia di Vasone Giovanni Battista e Scaravelli Agostino in data due e quattro corrente mese si notificò nella forma prescritta dall'articolo 141 del codice di procedura civile al signor cav. Leone Carpi la sentenza, che contro lui ottenne il signor Ludovico Dall'Acqua dal signor pretore di Pianezza il 17 giugno prossimo passato portante conferma di sequestro e sua condanna al pagamento delle spese in L. 13, cent. 80, oltre quelle della sentenza stessa ed accessorie.

Torino, 8 luglio 1870.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto cancelliere alla pretura d'Ornavasso il signor Crosetti Bartolomeo del fu Pietro, nato e domiciliato in Piove Vergonte, frazione di Rumianca qual tutore delle minori Ersilia ed Elisa sorelle Cicoletti del fu Bartolomeo, dichiarò che egli non intendeva d'accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dalla Cicoletti Sofia, sorella delle medesime, nata e domiciliata in Pieve Vergonte, deceduta il due maggio ultimo scorso in Como, ove era in educazione, in età d'anni quindici.

Ornavasso, 9 luglio 1870.

2896 G. Guala canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 17 giugno 1870, autentico me cancelliere sottoscritto, Priocco Maria fu Giovanni Battista domiciliata in Quagliuzzo, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei minorenni suoi figli Paolo, Angelo e Vincenza fratelli e sorella Piana fu Giacomo dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del detto Piana Giacomo rispettivo marito e padre, deceduto l'8 aprile 1870 in Quagliuzzo, ove era domiciliato.

Pavone-Canavese, 11 luglio 1870.

2923 Ganta Ferdinando canc.

2915 GIUDICIO
di purgazione e di graduazione per la distribuzione del prezzo della ferrovia a cavalli tra Settimo Torinese e Rivarolo.

Il presidente del tribunale civile di Torino visto il verbale di deliberamento delli 18 maggio ultimo, col quale venne deliberato a favore dell'ingegnere cav. Capuccio l'esercizio della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo col relativo materiale mobile per il prezzo di L. 138,100, oltre al lotto secondo composto dei cavalli e vetture pel servizio delle corrispondenze per L. 2020. Con suo decreto delli 30 giugno ultimo dichiarò aperto il relativo giudicio di graduazione, nominò a giudice delegato pel medesimo il sig. giudice Mancio, stabilì il termine di giorni 30 per fare le notificazioni e l'inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Crosetti sost. Scotta.

2911 SECONDO INCANTO
e graduazione.
(2ª pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Bonaspi Stefano da Chivasso, cliente del procuratore capo Prave notaio Filippo presso cui elesse domicilio in Torino, via Barbaroux, 21, si notifica, che il 17 agosto 1870, ore 10 antimeridiane all'udienza del tribunale civile di Torino, in via Consolata, n. 12, si procederà all'incanto contro Antonio Bellavena di una casa situata in Chivasso, alla quale sono coerenti Plazio Giuseppe, Gallo Carlo, via San Marco e vicolo S. Giovanni sul prezzo di L. 935, e l'ordine ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale entro giorni 30 le loro motivate domande di collocazione, coi documenti giustificativi.

Prave not. Filippo p. c.

2891 INSTANZA
per nomina di perito.

Gatta Vincenzo di Casello, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla stima delli immobili descritti nell'atto di precetto 14 giugno 1869, di cui i beni intende il Gatta promuovere la espropriazione forzata in pregiudicio di Novero Maria moglie di Gioanni Rossotto dimorante sulle fini di San Maurizio, onde ottenere il pagamento delle somme spiegate nel predetto atto di precetto.

Torino, 9 luglio 1870.

Avetta p. c.

2948 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza in data di oggi, ha pronunciato il deliberamento degli immobili infraindicati caduti nel giudizio di subastazione promosso da Vagnone Giacinto negoziante a Pinerolo contro Cetolla Giuseppe negoziante dimorante a Barge, a favore del prenominato instante Vagnone Giacinto per il prezzo di L. 4400.

Indicazione

degli stabili venduti, situati in territorio di Barge, nella regione Giorgio inferiori, quotati del tributo diretto verso lo Stato di L. 27 37, della superficie di ettari, 2, 71, 8.

Casa con nove pezze di terra segnata ai numeri della mappa 4462, 4466, 4469, 4470, 4471, 4472, 4473, 4474, 4475 e 4476.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 27 corrente mese.

Saluzzo, 12 luglio 1870.

Ossasco canc.

2870 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì cinque corrente luglio dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo i seguenti tre lotti stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dalla ditta Lombard Sofferand e Chapoton corrente a Lione, contro Balcet-Janin Giovanni Francesco fu Isidoro residente al Fraisse d'Usseaux, vennero venduti a favore:

Il primo lotto di Gioanni Giuseppe Passet per L. 630;

Il secondo lotto di Gioanni Battista Giuseppe Challier per L. 690;

Ed il terzo lotto di Vittorio Passet per L. 300.

Il termine per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 20 corrente luglio.

Descrizione dei venduti stabili gravati in parte d'usufrutto a favore della vedova di Isidoro Balcet, siti in territorio di Usseaux.

Lotto 1.

1. Regione Envers di Fraisse, casa coerenti Gioanni Battista Passet, Luigi Brunet e la via pubblica.
2. Regione au Clot du Saint Envers, campo coerente il Comune, la via e Pietro Giuseppe Balcet.
3. Regione au Rechasset, prato coerenti Marianna Balcet, Vittorio Balcet e la via.
4. Regione Lu Sagne, prato coerenti il condividente Balcet Isidoro, la via e Gioanni Battista Passet.
5. Regione Reisse, prato e campo coerenti Balcet Janin, Blanc Giuseppe e la bealera.
6. Regione Sallis Duval, prato coerenti Blanc Luigi, la bealera e la via.
7. Regione Berars, prato coerenti la Comune a due parti e Rosa Balcet.
8. Ivi, prato coerenti Pietro Balcet, Vittorio Passet e Battista Passet.
9. Ivi, campo, coerenti Rosa Balcet, Gerolamo Passet e Gioanni Battista Blanc.
10. Regione Ladrechet, prato coerenti Gioanni Battista Blanc, Giuseppe Challier e Giovanni Battista Balcet.
11. Regione Pinier, campo coerenti Francesco Bourcet, la via e la Comune.
12. Regione Courtil, campo coerenti Pietro Alessio Blanc, Giovanni Battista Balcet e Giuseppe Balcet.
13. Regione Fuissas, campo coerenti la via, la Comune e Giovanni Battista Blanc.
14. Regione Au Sanctus, prato coerenti la Comune e Teresa Martin a due parti.
15. Ivi, campo e rocche, coerenti la Comune, ed a tre parti Isidoro Balcet.

Estimato questo lotto L. 975 50.

Lotto 2.

1. Frazione delle Fraisse, regione Gonne, prato coerenti Isidoro Balcet a due parti ed il muro di cinta.
2. Regione Combotte, prato coerenti la Comune, Enrichetta Blanc ed Isidoro Balcet.
3. Regione Gravieres, prato coerenti Giuseppe Passet, Gioanni Luigi Brunet e Clapier.
4. Regione Villars, prato e campo coerenti Giuseppe Janin, Giuseppe Passet e Gioanni Battista Bourcet.
5. Regione Reberiet, prato e campo coerenti eredi Giuseppe Balcet, la via e Francesco Balcet.
6. Regione Prato nuovo, prato coerenti Isidoro Balcet, Giovanni Battista Passet e la bealera.
7. Ivi, prato coerenti Francesco Passet, la bealera e Giovanni Battista Passet.
8. Regione Clapier, campo coerenti la via, Giovanni Battista Balcet ed i beni comunali.
9. Regione au l'Envers, campo coerenti la via, Giuseppe Passet ed Isidoro Balcet.
10. Regione Clapiers Duval, campo coerenti Gioanni Battista Passet detto Passeton, Giuseppe Challier e la via.
11. Regione au Grand Champ Duval, campo coerenti Clapier Giovanni, Ronchail ed Elisabetta Challier.
12. Regione Petre Duval, campo coerenti Gerolamo Passet, Isidoro Balcet e li fratelli Passet.
13. Regione à la Vante o Tana della Volpe, campo, coerenti Isidoro Balcet, Giuseppe Passet e la via.
14. Regione Rant e tre barre, campo coerenti la Comune a due parti e la via.
15. Regione au Four de l'Envers, campo e giardino coerenti la casa di Isidoro Balcet, Marianna Balcet e la via.
16. Regione Chenabiors, prato coerenti la via a due parti ed Isidoro Balcet.

Estimato questo lotto L. 885.

Lotto 3.

1. Frazione Fraisse, regione Champ Clau, prato coerenti Gioanni Passet, la via il primo a due parti.
2. Regione Prato nuovo, prato coerenti Passet, il bedale e la via.
3. Regione Sollis, prato coerenti Gioanni Battista Balcet, la via e Raffaele Blanc.
4. Regione La Côte Du pui Damont, campo coerenti la Comune, Genoveffa Balcet e Gerolamo Passet.
5. Regione Pietra Bleu Duval, campo coerenti un gerbido e Gioanni Battista Balcet a due parti.
6. Regione La Côte di pui Duval, campo, coerenti Giovanni Battista Passet, Luigi Brunet e la via.
7. Regione La Reisse, campo coerenti la via, Isidoro Balcet e la bealera.
8. Regione Claloup Dumond, prato coerenti la via a due parti e Passet Gioanni Battista.
9. Regione La Serve, prati coerenti Teresa Balcet, Gioanni Battista Blanc e Gioanni Battista Passet.
10. Regione Serpella, campo e roccia, coerenti da tutte le parti la Comune.
11. Regione Côtes, campo coerenti Luigi Challier, la Comune e Rosa Passet.
12. Regione Ladrechaf, campo coerenti Francesco Bourcet, Luigi Challier e Gioanni Battista Challier.
13. Regione a la Palette, campo coerenti Giuseppe Balcet, la via e Vittorio Passet.
14. Regione Prà du Raul, campo coerenti Gioanni Battista Bourcet, Gerolamo Passet e Francesco Passet.

Estimato questo lotto L. 591 80 e gravati il tre in complesso del tributo di L. 12 72.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 8 luglio 1870.

Gioachino Pezzi canc.

2926 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il tribunale civile d'Ivrea ad instanza di Olivetti Jacob Abram contro Perello Ciochetto Gasparo Gioachino, intervenne sentenza in data nove corrente mese, con cui furono deliberati:

Il lotto primo al predetto instante Olivetti per L. 800.

Il lotto secondo allo stesso Olivetti per L. 310.

Il lotto terzo allo stesso Olivetti per L. 80.

Il lotto quarto a Righini Giacomo per L. 1,185.

Indicazione dei beni venduti componenti li detti lotti.

Lotto primo.

In territorio di Pavone e nel capoluogo, cantone Fretta, fabbrica, aia e corte, in mappa ai numeri 5657, 5672, 5673 d'are 2, centiare 10.

Lotto secondo.

Ivi, regione Chiasso Nero, o Chiusellaro, campo alteno, in mappa al numero 2250, d'are 14, 98.

Lotto terzo.

Ivi, regione Capandesio, campo, in mappa al numero 2846, d'are 8, 58.

Lotto quarto.

Ivi, regione Vignale, campo e prato, ai numeri 4628, 4631, 4509, d'are 28, 74.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Ivrea, 10 luglio 1870.

Donadei vice-canc.

NOMINATION DE CURATEUR

Par décret du six de ce mois monsieur le préteur de cette ville nomma pour curateur à l'hoirie vacante de feu le géomètre Pesse Joseph Martin des Aymavilles, Millet Jean Baptiste fils Zacharie, domicilié au même lieu. En foi.

Aoste, 9 juillet 1870.

2923 Guiot chancelier.

ESTRATTO DI DECRETO.

Con decreto della pretura di Monforte d'Alba del 27 giugno ultimo sull'istanza di Carbone Giovanni Carlo da Roddino fu nominato il signor notaio Gaspare Moscone di Monforte a curatore dell'eredità giacente di Andriano Giambattista, deceduto su queste fini il 23 gennaio 1868.

Monforte d'Alba, 6 luglio 1870.

2914 Il canc. [illegible]

2921 FALLIMENTO
di Vineis Tommaso già fabbricante di pannilana a Mongrando.

Alle ore 2 pomeridiane dell'11 prossimo agosto, in una delle sale di questo tribunale, davanti il giudice delegato sig. Fissore avv. Domenico, si delibererà dai creditori verificati e giurati su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, f. f. di commerciale, addì 12 luglio 1870.

P. Fossati canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.